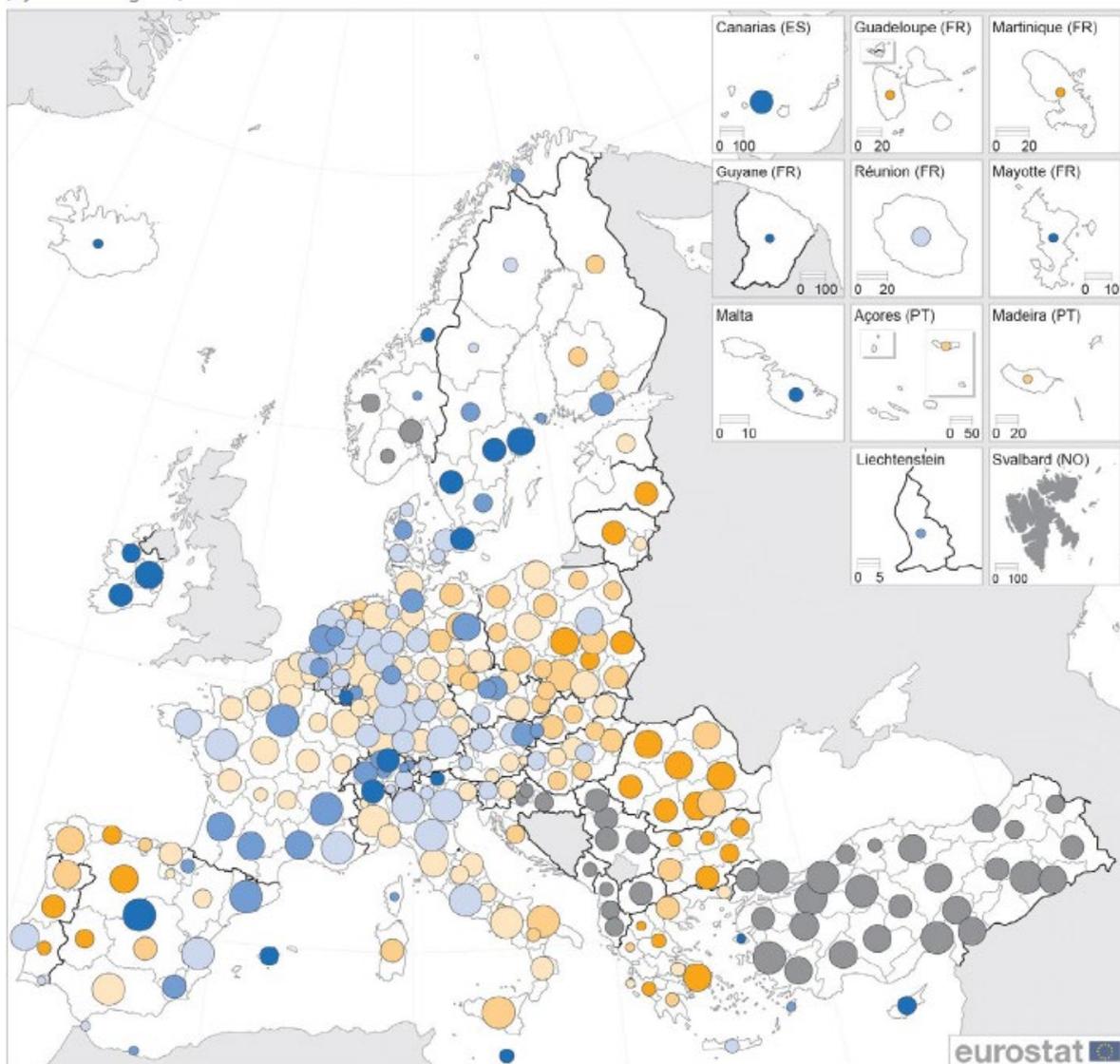


Map 1.1: Population developments, 2021–2050



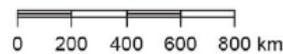
Projected change between
2021 and 2050
(per 1 000 persons)
EU = -13.4

- ≥ 150
- $75 - < 150$
- $0 - < 75$
- $-75 - < 0$
- $-75 - < -150$
- < -150
- Data not available

2021 (million persons)
EU = 447.2

- ≥ 3.75
- $2.25 - < 3.75$
- $1.40 - < 2.25$
- $0.85 - < 1.40$
- $0.45 - < 0.85$
- < 0.45

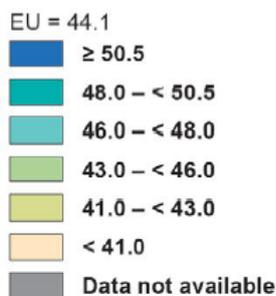
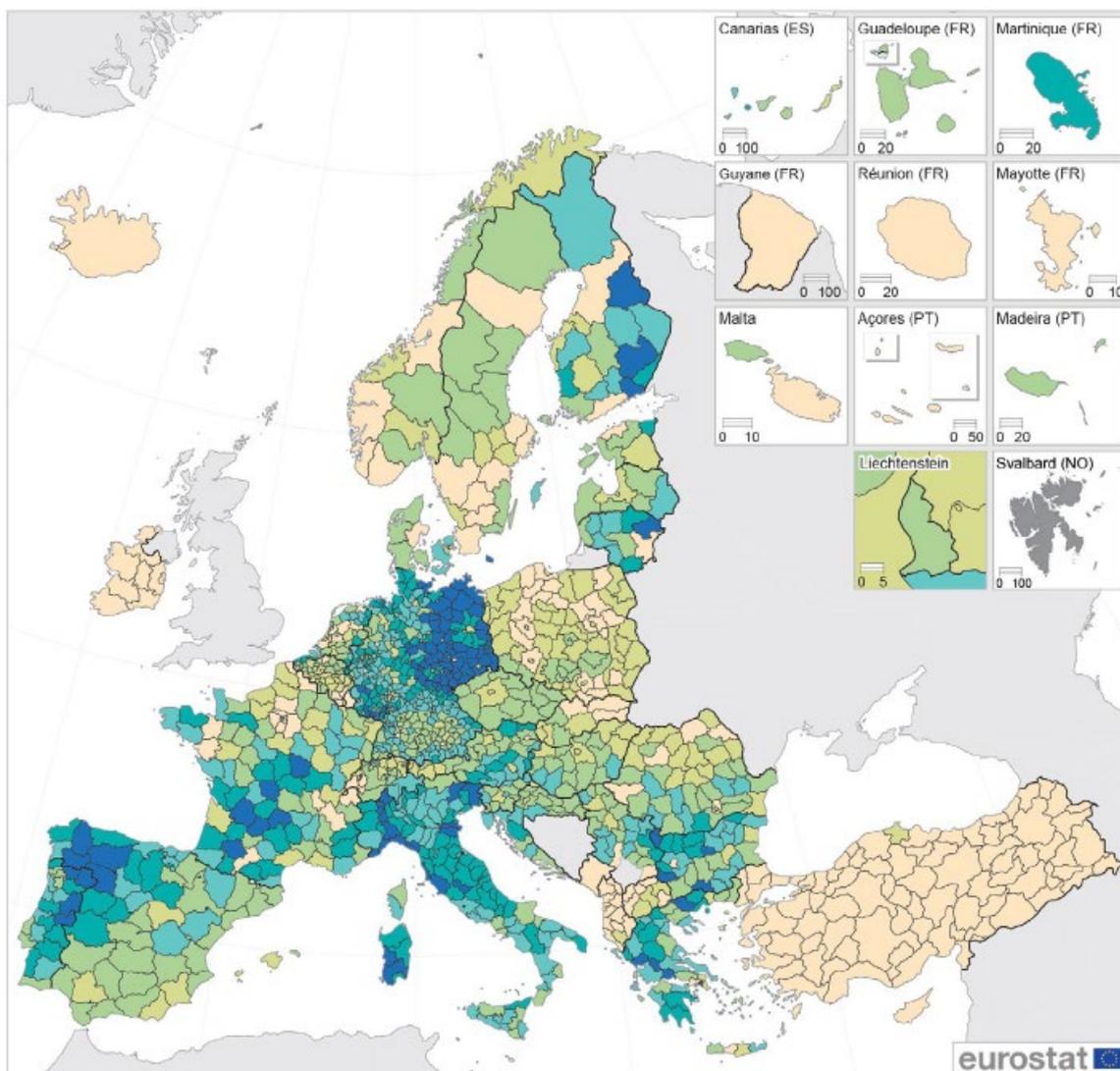
Administrative boundaries: © EuroGeographics © UN-FAO © Turkstat
Cartography: Eurostat — GISCO, 09/2022



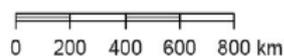
Note demografiche



Età media della popolazione, 1° gennaio 2021



Administrative boundaries: © EuroGeographics © UN-FAO © Turkstat
Cartography: Eurostat — GISCO, 07/2022

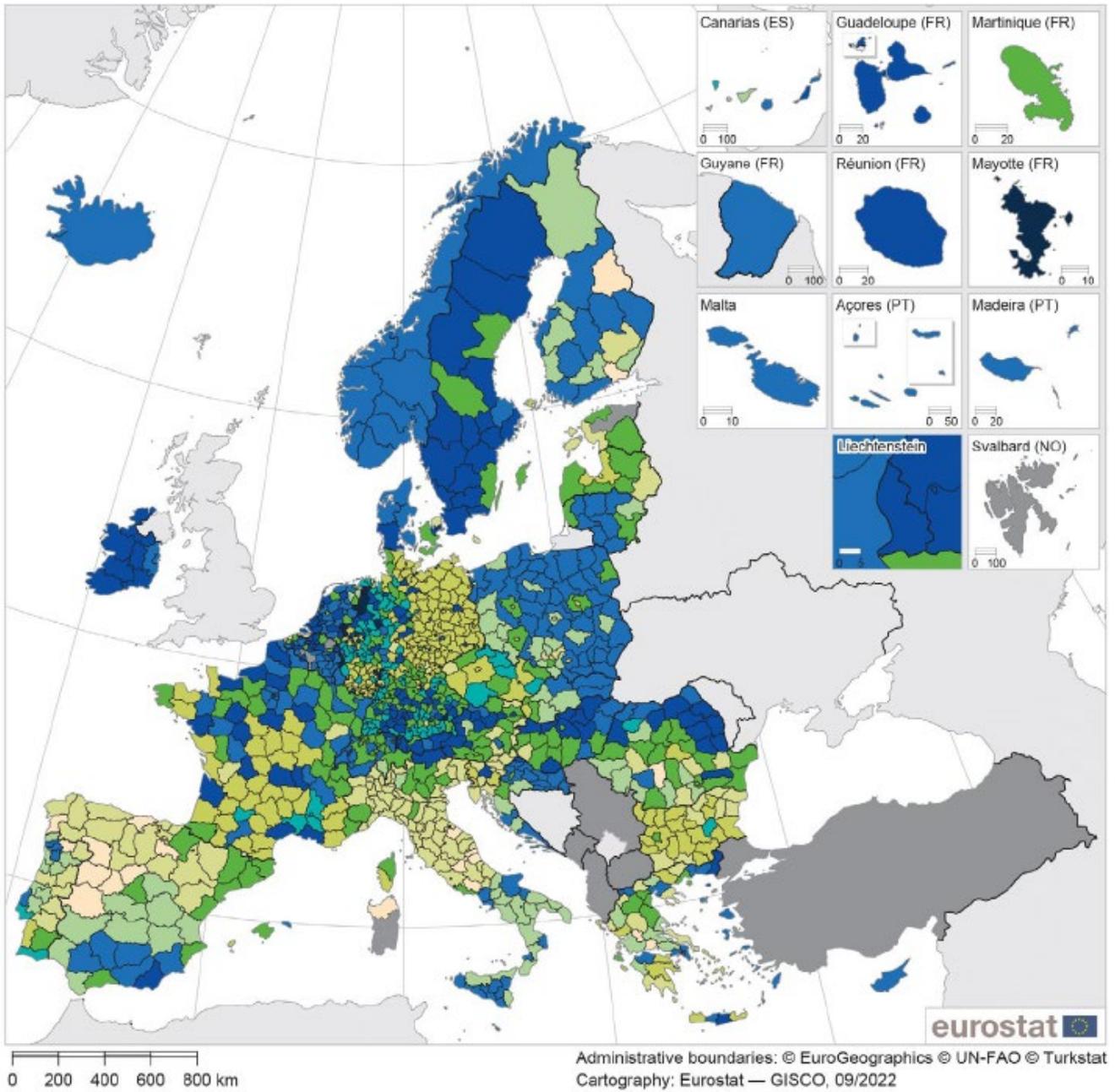


Note: Serbia, 1 January 2020 instead of 1 January 2021.

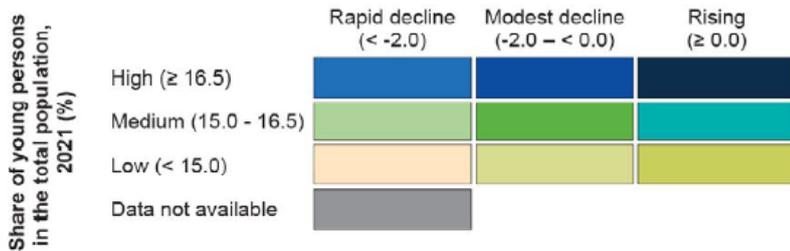
Source: Eurostat (online data codes: [demo_r_pjanqr3](#) and [demo_pjan](#))

¹ La mappa in copertina è nel volume qui indicato, pagina 22.

Quota di giovani sulla popolazione totale: mutamenti tra il 2021 e il 2050.



Projected change in share of young people in the total population, 1 January 2021 – 1 January 2050 (percentage points)

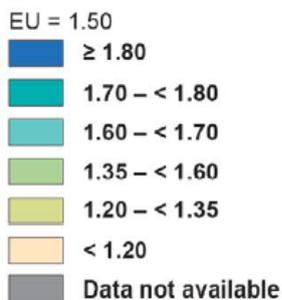
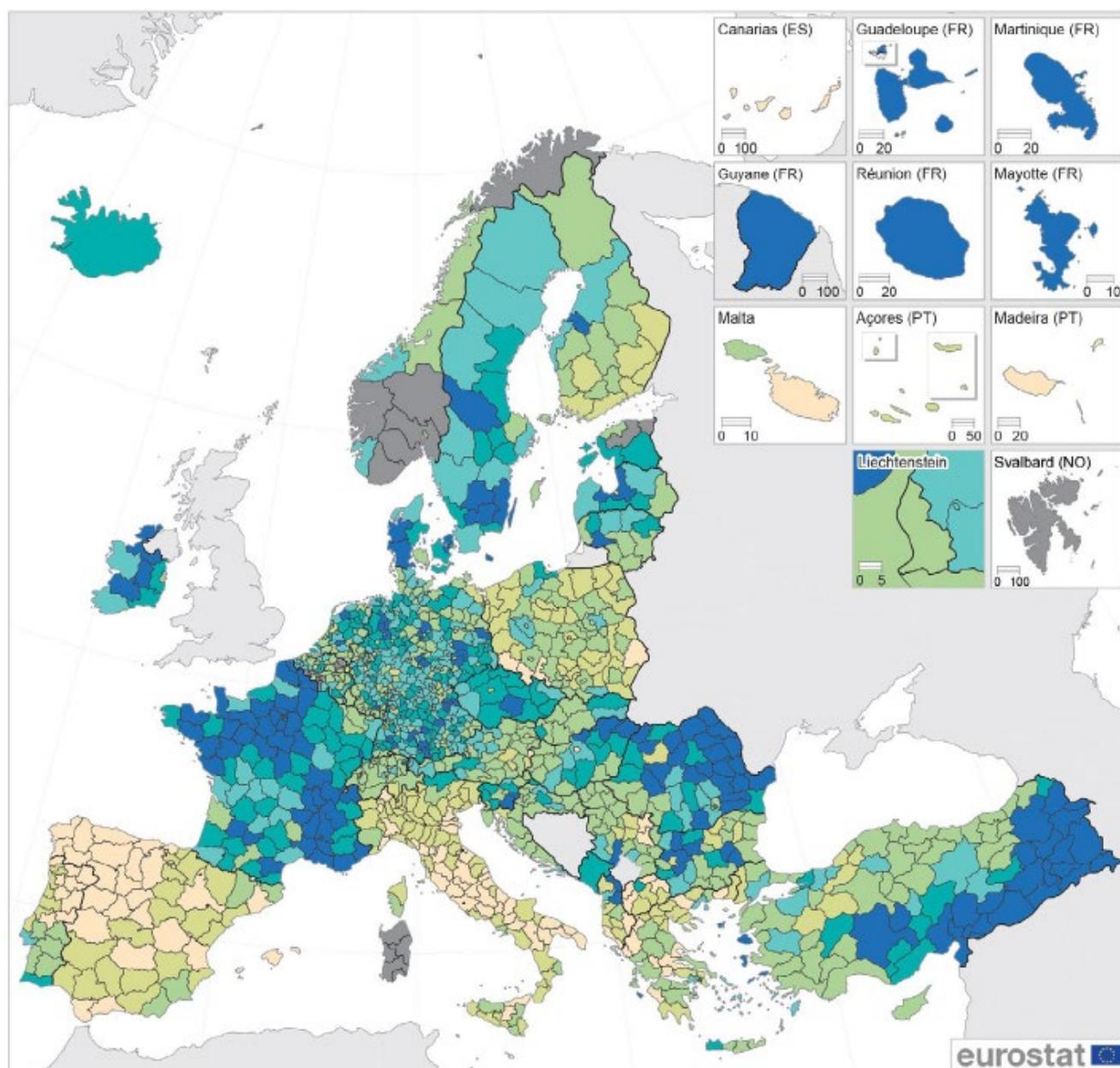


Note: the share of young persons (aged 15–29 years) in the total EU population was 16.3 % as of January 2021; this is projected to fall 1.4 percentage points by 1 January 2050.

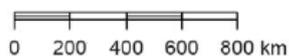
Source: Eurostat (online data codes: [demo_r_pjangrp3](#), [proj_19rp3](#), [demo_pjan](#) and [proj_19np](#))

Rapid decline: Rapido Declino / Modest decline: Declino modesto / Rising: In aumento.

Tasso di fertilità totale, 2020.

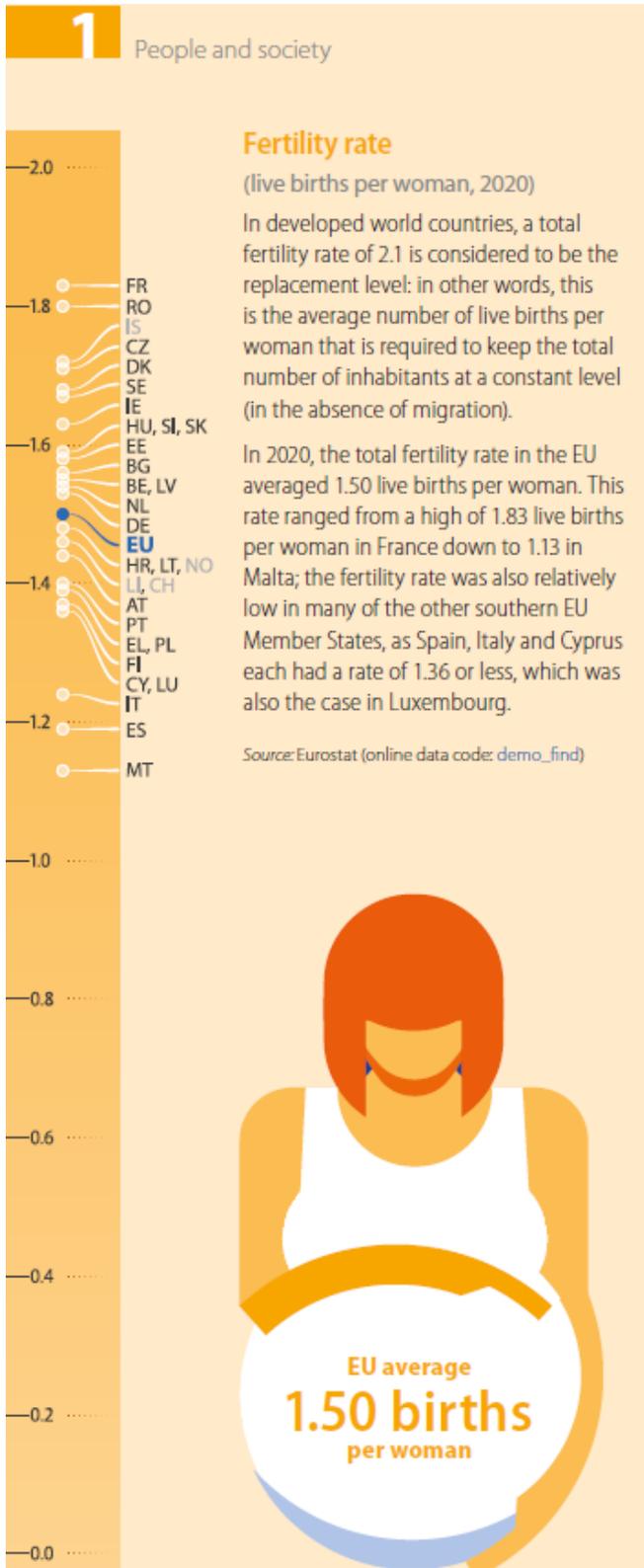


Administrative boundaries: © EuroGeographics © UN-FAO © Turkstat
Cartography: Eurostat — GISCO, 07/2022



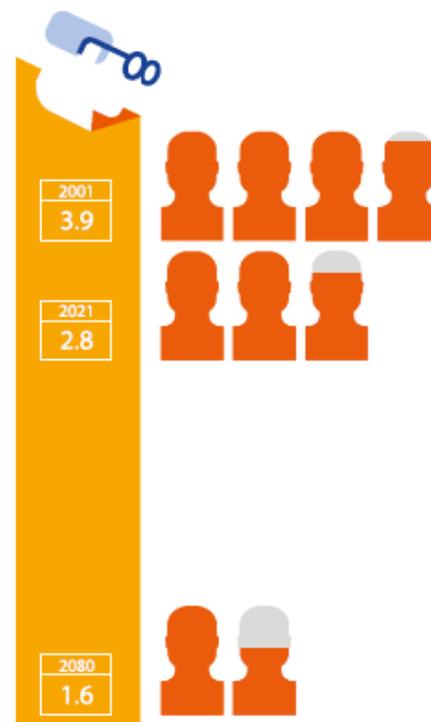
Note: Canarias (ES703–ES709), most regions in Croatia (HR02, HR05 and HR06), Kainuu (FI1D8), Pohjois-Pohjanmaa (FI1D9), Oslo (NO081), Rogaland (NO0A1) and Møre og Romsdal (NO0A3), 2019.

Source: Eurostat (online data codes: [demo_r_find3](#) and [demo_find](#))



Ageing population

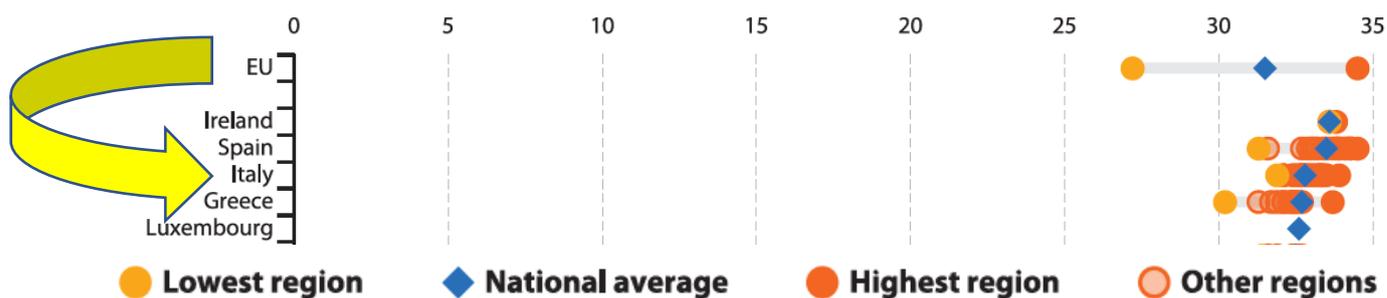
(ratio, number of people aged 20–64 years per person aged ≥65 years, EU, 2001, 2021 and 2080)



Population ageing has been observed across much of Europe in recent decades. Changes in population structure can have serious implications for issues such as pension funds, government revenues and the provision of services such as health and social care. The number of working-age people (defined here as those aged from 20 to 64 years) in the EU expressed relative to the number of older persons (aged 65 years or over) fell from 3.9 in 2001 to 2.8 by 2021. According to Eurostat's baseline projections, this ratio is expected to fall to 1.6 by 2080.

Source: Eurostat (online data codes: demo_pjanind and proj_19np)

EUROSTAT - Età media delle madri al parto, 2020.



Un aumento relativamente rapido dell'età media al parto

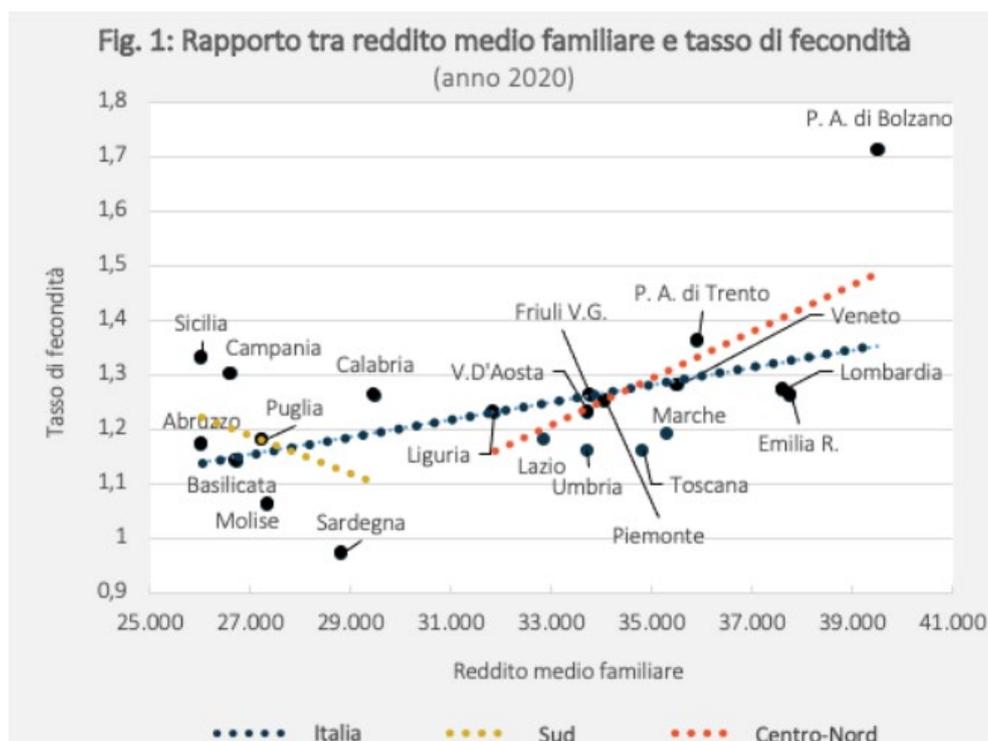
“Nel 2007 (primo anno disponibile per la rilevazione di questo dato) poco meno di un quinto dei nati vivi nell’Unione Europea erano di donne di 35 anni o più. Entro il 2018 questa quota era aumentata a più di uno su quattro; quindi, ha continuato ad aumentare raggiungendo il 26,1 % nel 2020.

■ Nell’Unione Europea **l'età media** delle donne al momento del parto era quindi di **31,5 anni** (vedi figura qui sopra) , con una differenza significativa tra il massimo di 34,5 anni in Galizia (Spagna nord-occidentale) e i 27,2 anni a Severozapaden (Bulgaria nord-occidentale).

● Guardando più in dettaglio i dati all’interno dei singoli stati dell’Unione Europea, il modello di parto “ritardato” nel tempo è piuttosto marcato nelle regioni a più elevata densità (**Highest region**).

Questo era particolarmente il caso degli Stati membri orientali quali Romania, Slovacchia e Ungheria dove si registrano – nel 2020 – differenze da 2,1 a 2,4 anni sopra alla rispettiva media nazionale”.

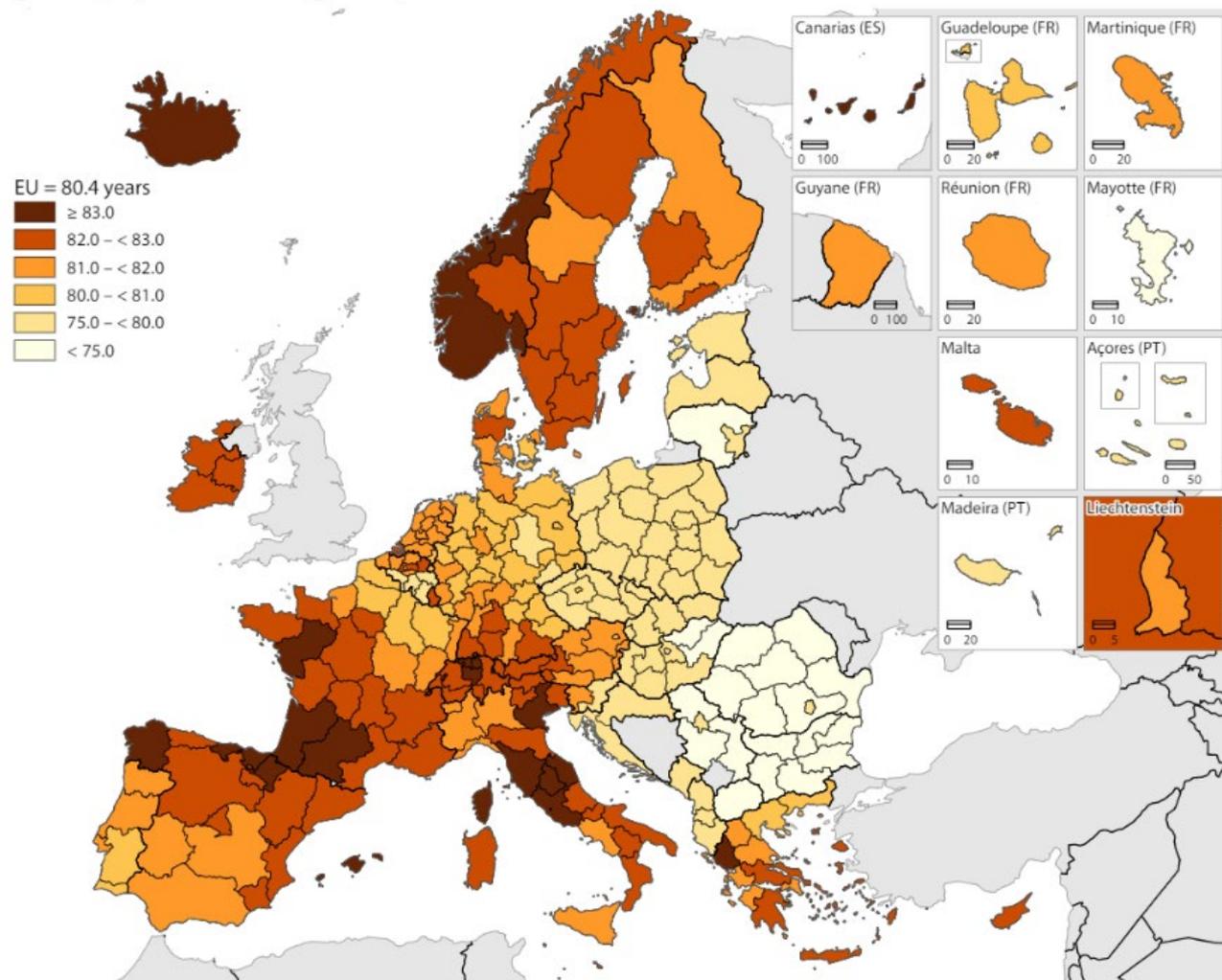
Rapporto tra reddito medio e tasso di fecondità nelle regioni e province autonome in Italia





Life expectancy at birth, 2020

(years, by NUTS 2 regions)



Croatia: national level data. Due to a change in the NUTS regulation, data for some regions are unavailable and will become available at a later stage. Regional data are presented at NUTS 2 level. Estonia, Cyprus, Latvia, Luxembourg, Malta, Iceland and Liechtenstein are single regions at this level of detail.

Administrative boundaries: © EuroGeographics © UN-FAO © Turkstat
Cartography: Eurostat – IMAGE, 04/2022

ec.europa.eu/eurostat

Life expectancy highest in EU regions across France, Spain, Italy, and Greece

“In 2020, the regions in the EU with the highest levels of life expectancy at birth were located in France, Spain, Italy, and Greece.

The EU region with the highest life expectancy at birth was the French island of Corsica (84.0), followed by the Balearic Islands in Spain (83.9) and the Epirus region in Greece (83.8).

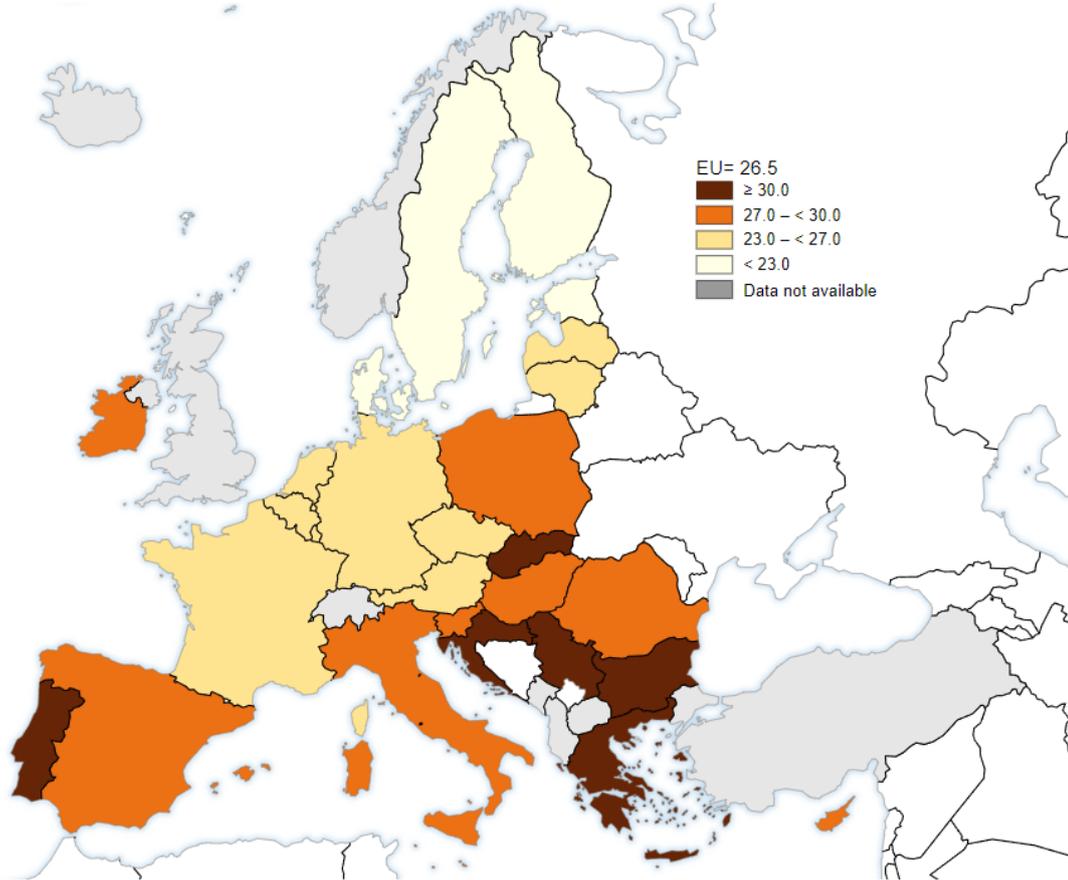
On the other hand, the EU regions with the lowest life expectancy at birth were all in Bulgaria: North-West (72.1), North-Central (72.8), and North and South-East Bulgaria (72.9)”.



EUROSTAT Età nella quale i giovani lasciano la famiglia d'origine.

1° settembre 2022 | <https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-eurostat-news/>

Estimated average age of young people leaving the parental household (2021, age in years)



Administrative boundaries: © EuroGeographics © UN-FAO © Turkstat
Cartography: Eurostat – IMAGE, 08/2022

ec.europa.eu/eurostat

Young people leaving the parental household by sex, 2021

Estimated average age in years



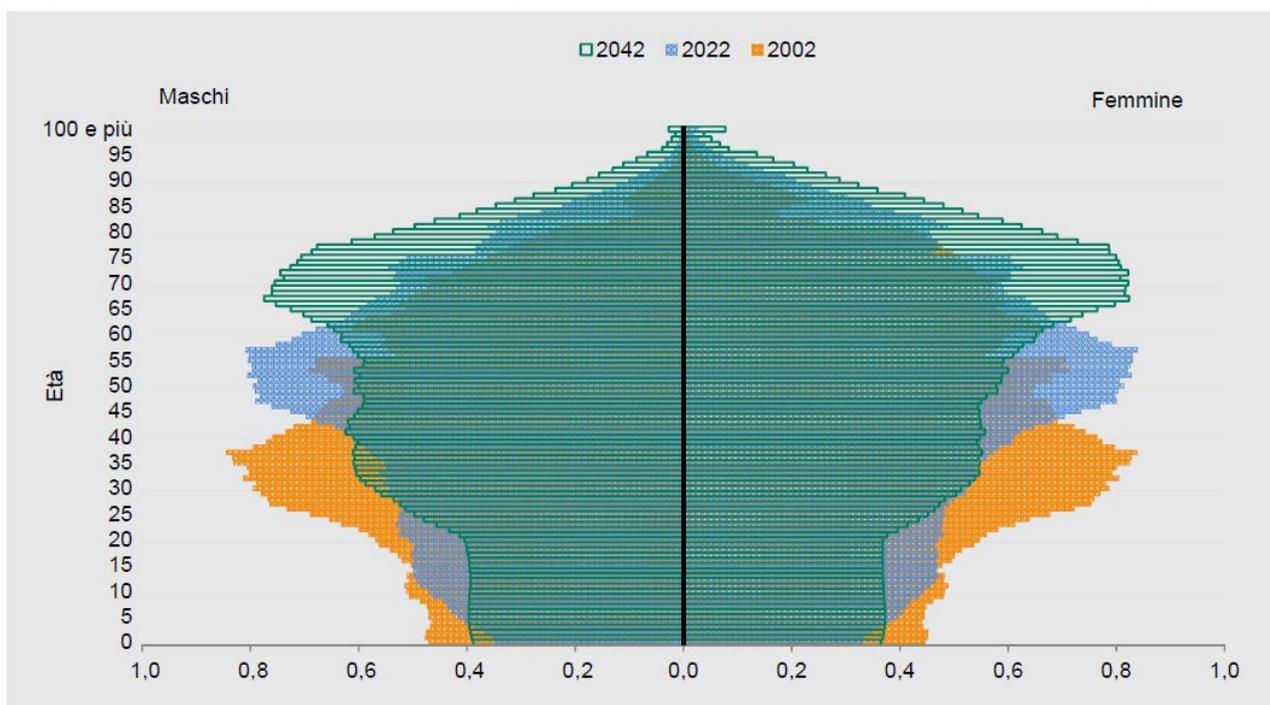
ec.europa.eu/eurostat

LE TRASFORMAZIONI DEMOGRAFICHE

ISTAT Capitolo 3 del *Rapporto Annuale 2022*, 8 luglio 2022 | <https://www.istat.it/>.



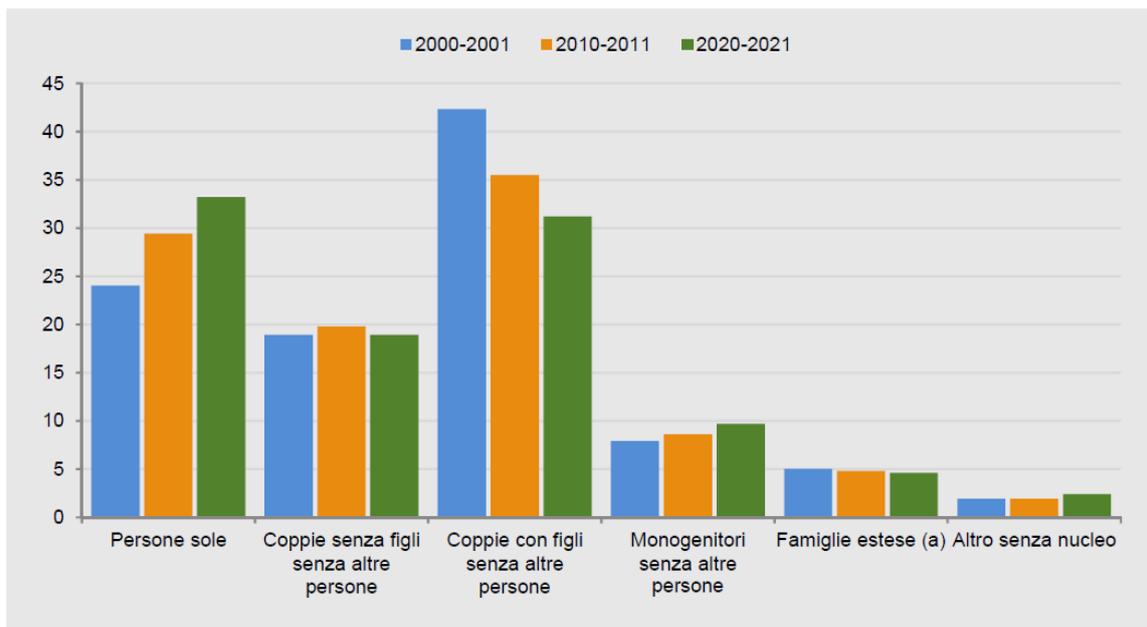
Figura 3.1 Piramidi delle età al 1° gennaio 2002, 2022 e 2042 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Popolazione per sesso, età e stato civile e Previsioni della popolazione e delle famiglie, base 1.1.2021, scenario nazionale *ad hoc*

(a) I dati del 2042 sono stimati.

Figura 3.4 Famiglie per tipologia. Medie 2000-2001, 2010-2011, 2020-2021 (per 100 famiglie)

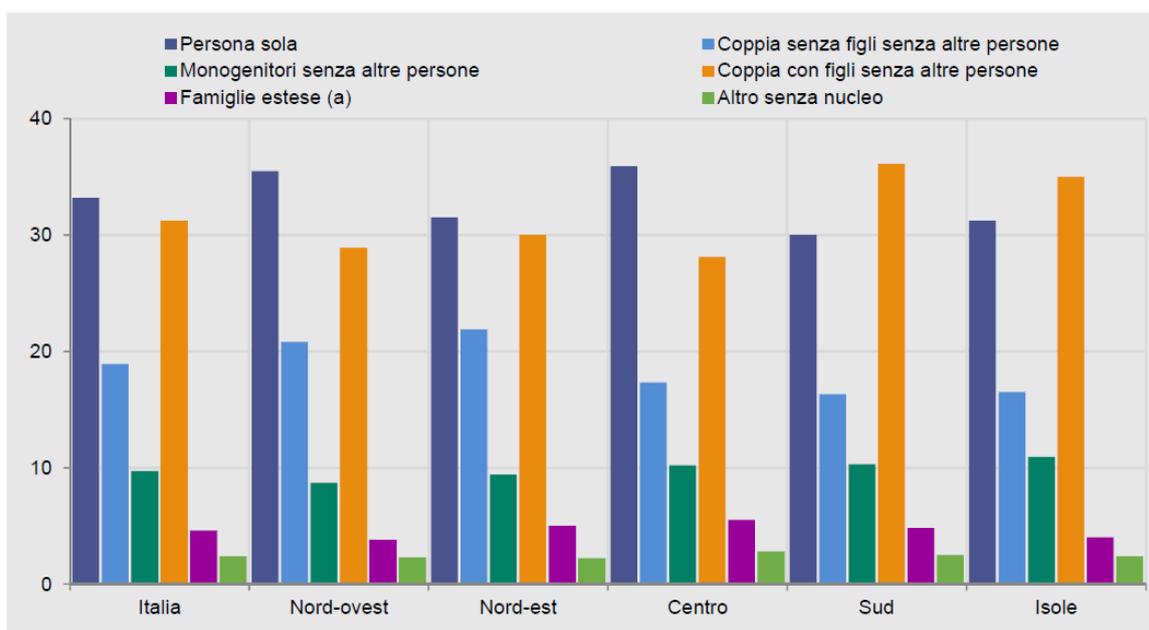


Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana
(a) Famiglie con due o più nuclei e famiglie con un nucleo con altre persone.

“Pertanto, se all’inizio del nuovo millennio **la famiglia nucleare** formata da una coppia con figli era ancora la più frequente, seppure non più maggioritaria, **ai giorni nostri è superata dalla famiglia unipersonale**. Si assiste, in altri termini, a una **polarizzazione**, da un lato, verso le persone che, per motivi diversi, vivono da sole una fase della loro vita e, dall’altro, la famiglia nucleare classica della coppia con figli e senza altre persone.

Questa polarizzazione è presente ormai in tutto il Paese ma, mentre nel Nord-est le due tipologie familiari principali si equivalgono (ciascuna copre circa il 30 per cento del totale), nel Centro e nel Nord-ovest prevalgono le famiglie unipersonali (36 per cento contro 28 per cento) nel Mezzogiorno – dove, comunque, e in atto la medesima tendenza – prevalgono ancora le coppie con figli (36 per cento)”.

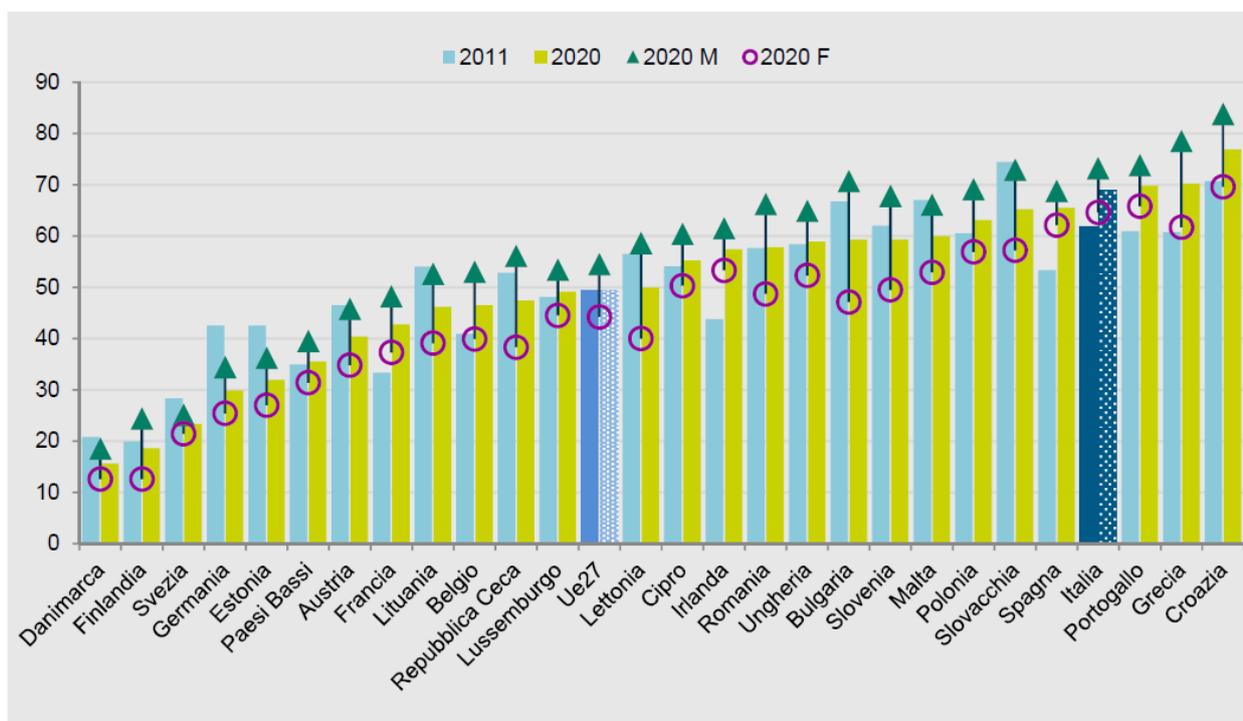
Figura 3.5 Famiglie per tipologia e ripartizione geografica. Medie 2000-2001, 2010-2011, 2020-2021 (per 100 famiglie)



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana
(a) Famiglie con due o più nuclei e famiglie con un nucleo con altre persone.

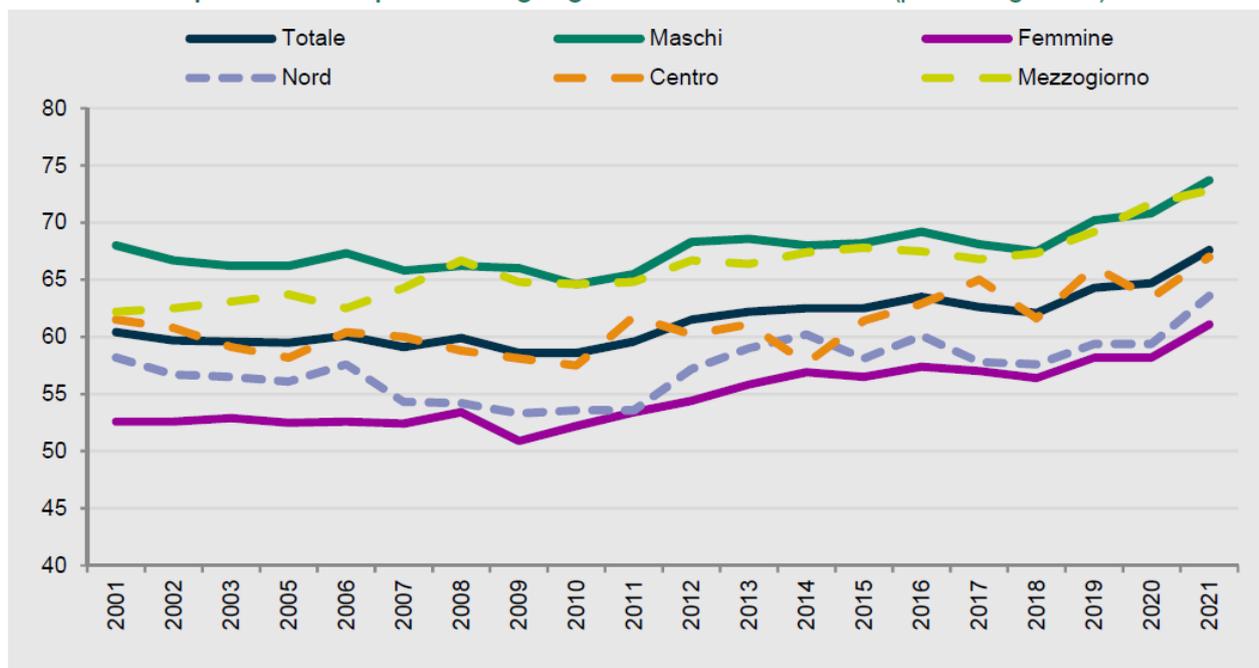
LA LUNGA PERMANENZA DEI GIOVANI NELLA FAMIGLIA DI ORIGINE

Figura 3.8 Giovani di 18-34 anni che vivono con i genitori nei paesi europei per sesso. Anni 2011 e 2020 (per 100 giovani)



Fonte: Eurostat, *Eu-SILC survey*

Figura 3.9 Giovani di 18-34 anni, celibi e nubili, che vivono in famiglia con almeno un genitore per sesso e ripartizione geografica. Anni 2001-2021 (per 100 giovani)

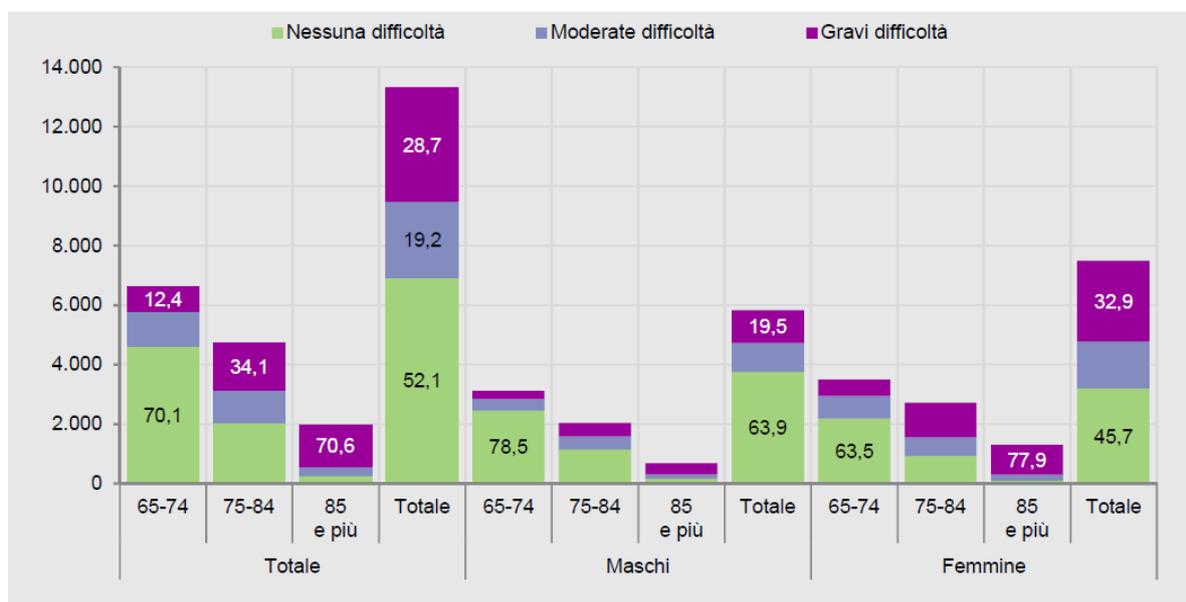


Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

“Nel 2021 poco più di 7 milioni di giovani di 18-34 anni vivono con i genitori, il 67,6 per cento, un valore superiore di 7,2 punti a quanto osservato all’inizio del millennio e di 9 punti rispetto al minimo osservato nel 2010, prima, cioè, che gli effetti della *Grande Recessione* tornassero a far crescere la quota di quanti permangono in famiglia (Figura 3.9)”.

LA CONDIZIONE DEGLI ANZIANI E IL BISOGNO DI ASSISTENZA

Figura 3.10 Persone di 65 anni e più per livello di difficoltà nelle attività quotidiane di cura personale (ADL) o della vita domestica (IADL) per sesso e classi di età. Anno 2019. (stime in valore assoluto in migliaia e composizioni percentuali)

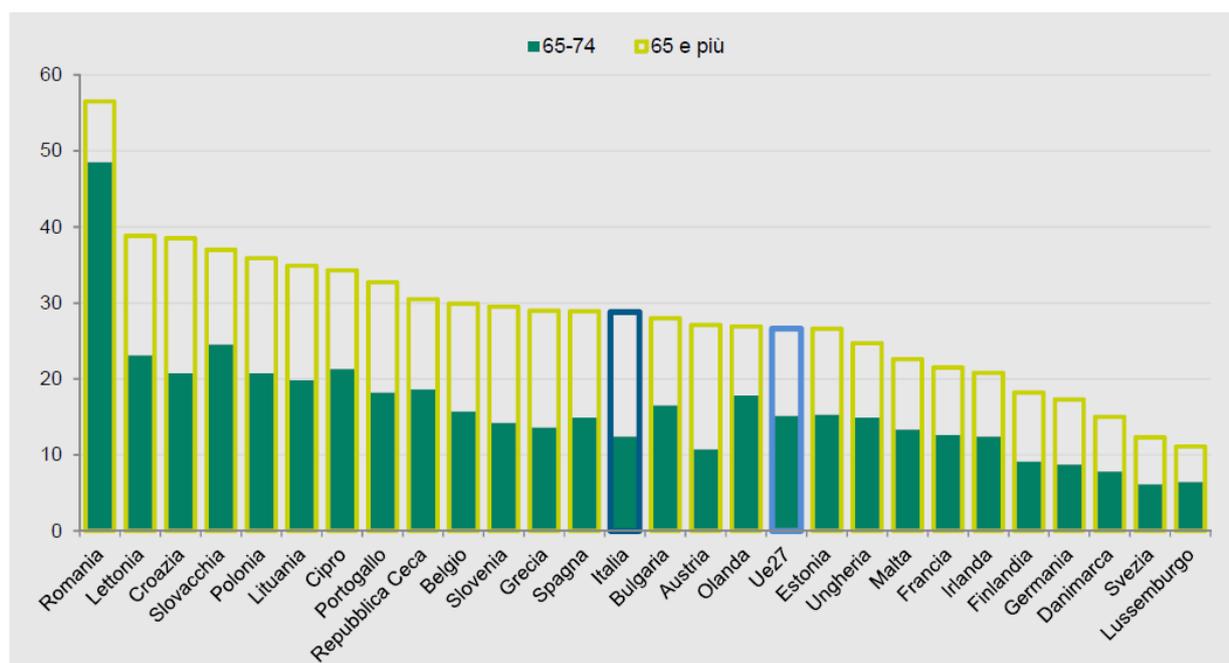


Fonte: Istat, Indagine europea sulla salute

- 6 Le attività di cura personale (ADL) rilevate sono: fare il bagno o la doccia da soli, vestirsi e spogliarsi da soli, sdraiarsi e alzarsi dal letto o sedersi e alzarsi da una sedia, usare i servizi igienici da soli e mangiare da soli. Le attività della vita domestica (IADL) rilevate sono: fare la spesa senza alcun aiuto, svolgere attività domestiche leggere e/o pesanti, gestire risorse economiche e preparare i pasti autonomamente, usare il telefono.

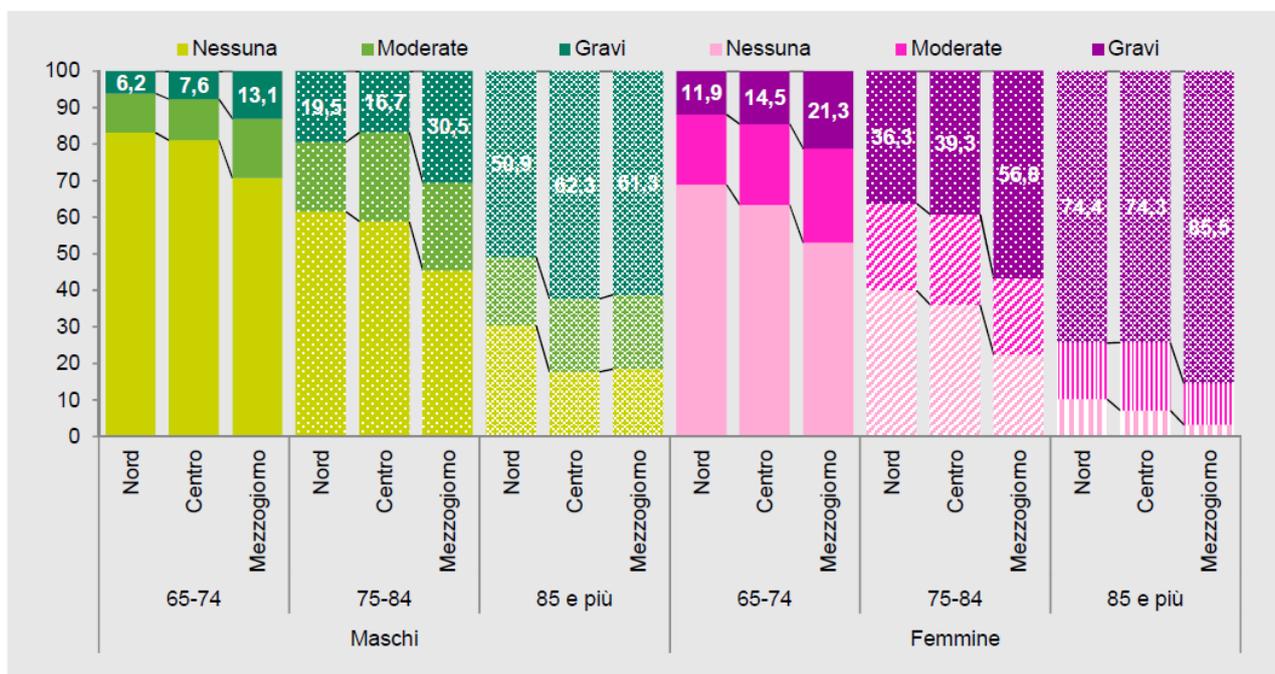
12

Figura 3.11 Persone di 65 anni e più con gravi difficoltà nelle attività quotidiane di cura personale (ADL) o della vita domestica (IADL) per classe di età nei paesi dell'Ue27. Anno 2019 (per 100 persone)



Fonte: Eurostat, European health interview survey

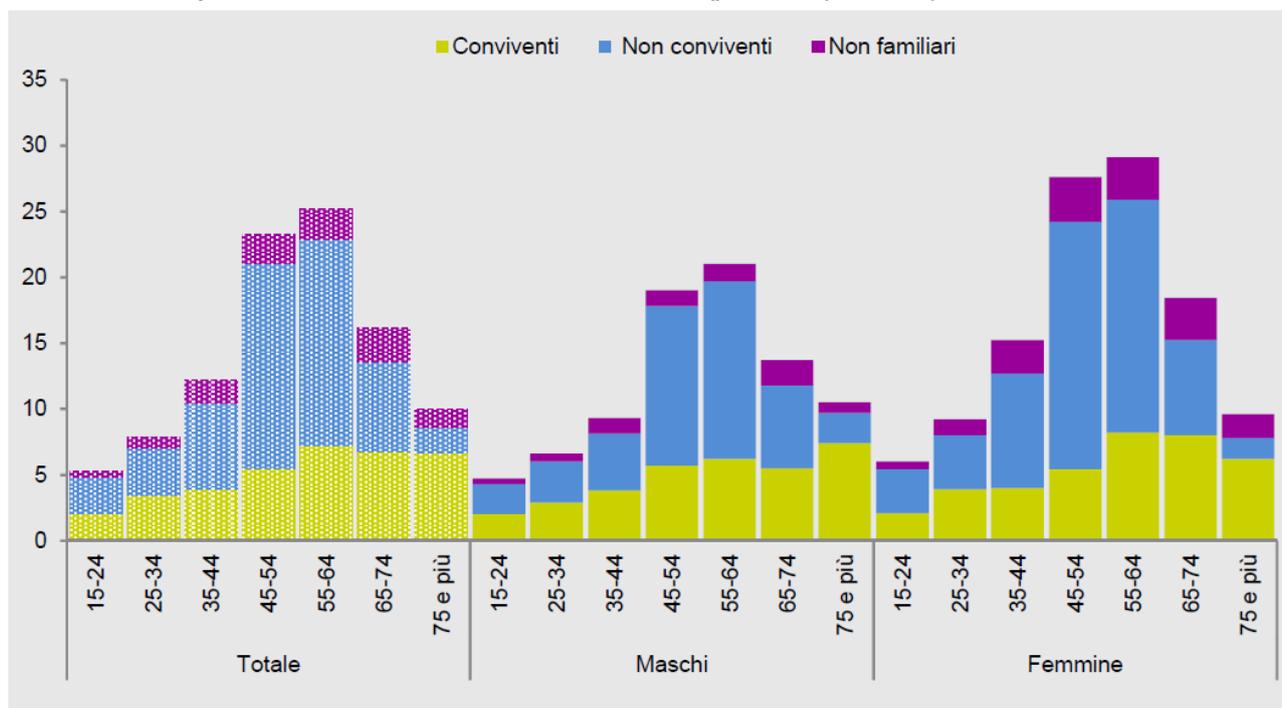
Figura 3.12 Persone di 65 anni e più per livello di difficoltà nelle attività quotidiane di cura personale (ADL) o della vita domestica (IADL) per ripartizione geografica, classe di età e sesso. Anno 2019 (per 100 anziani con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine europea sulla salute

CAREGIVER

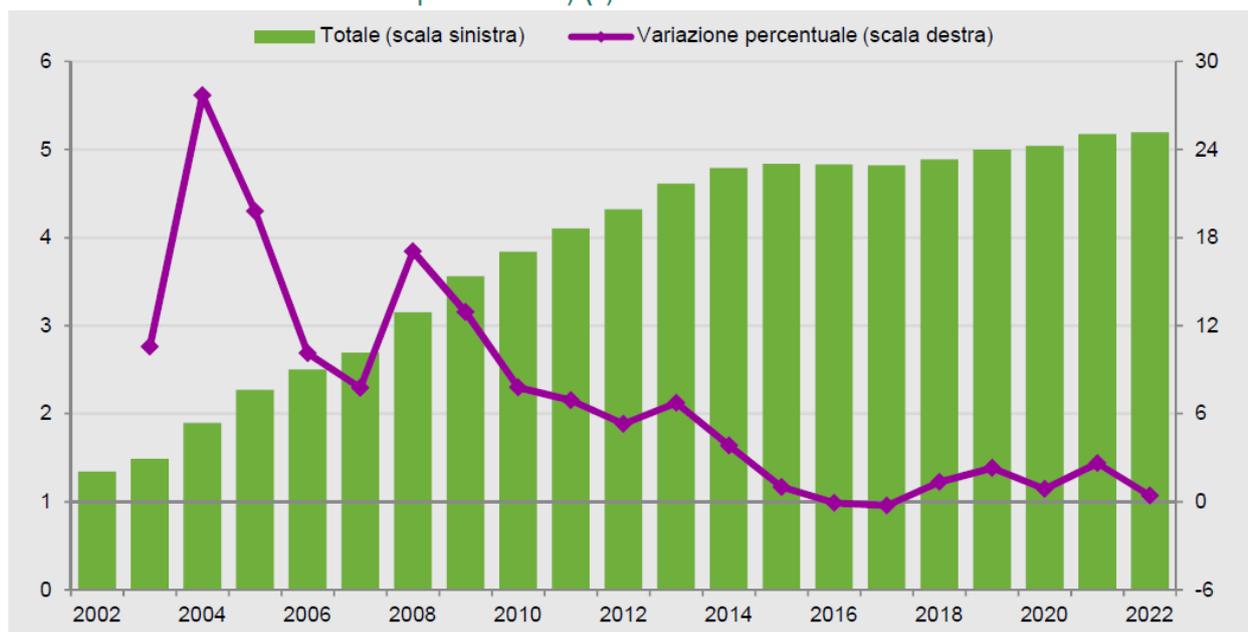
Figura 3.16 Persone di 15 anni e più che prestano assistenza almeno una volta a settimana a persone con problemi di salute dovuti all'invecchiamento o a patologie croniche, per sesso e classe di età. Anno 2019 (per 100 persone)



Fonte: Istat, Indagine europea sulla salute

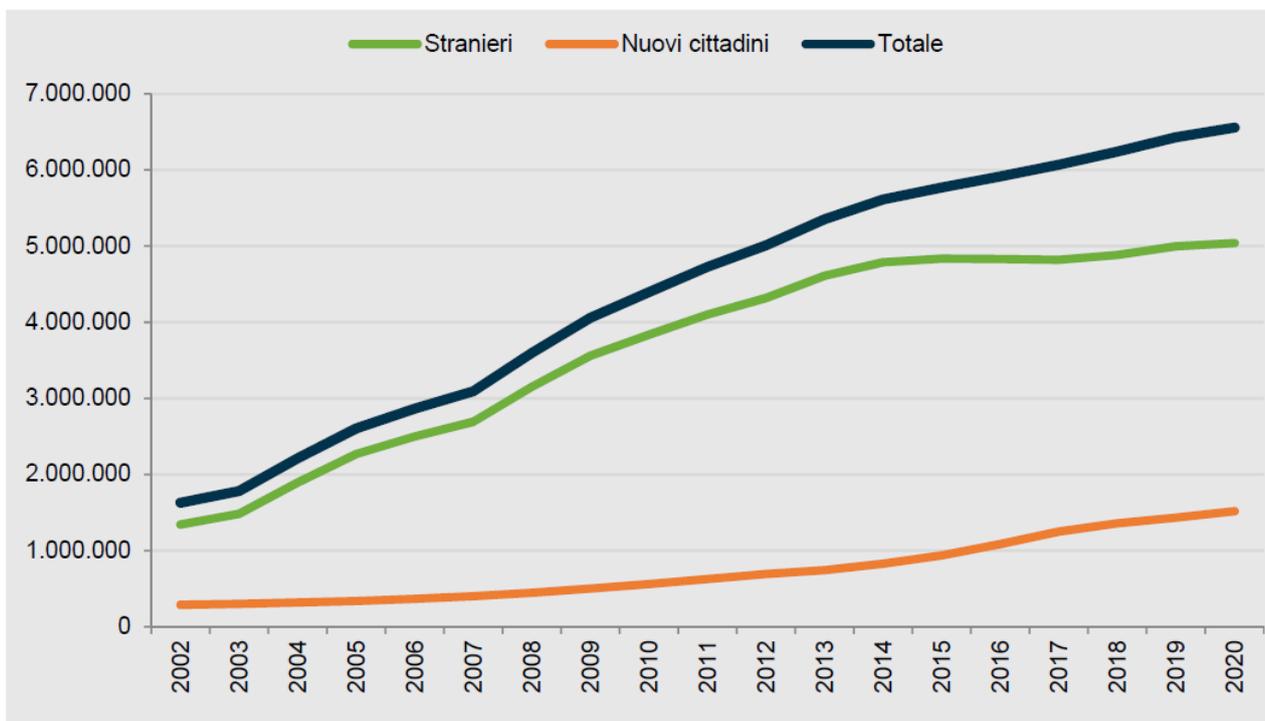
LE TRASFORMAZIONI DELL'IMMIGRAZIONE

Figura 3.18 Popolazione straniera residente. Anni 2002-2022 (valori assoluti in milioni e variazione annua percentuale) (a)



Fonte: Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2018), Bilancio Demografico (2019-2021) e Sistema di *nowcasting* per indicatori demografici (2022)
(a) Per il 2022 i dati sono provvisori.

Figura 3.19 Stranieri e nuovi cittadini residenti in Italia. Anni 2002-2020 (valori assoluti)



Fonte: Istat, dati stimati

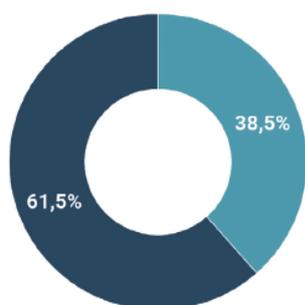
“Considerando l’insieme della popolazione con *background* migratorio (stranieri e italiani per acquisizione della cittadinanza) la popolazione di origine straniera ha continuato a crescere, anche se non ai ritmi del passato, raggiungendo al 1° gennaio 2021 la quota di quasi 6 milioni e 800 mila residenti (Figura 3.19)”.

Dossier Statistico IMMIGRAZIONE 2022

Informazioni nella scheda di sintesi, 27 ottobre 2022 | <https://www.dossierimmigrazione.it/>

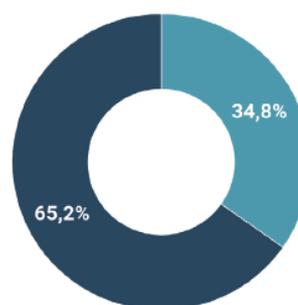
UNIONE EUROPEA. Richiedenti protezione internazionale: esito delle decisioni (2021)

■ Positive ■ Negative



Decisioni primo grado

Totale:
524.470



Decisioni finali

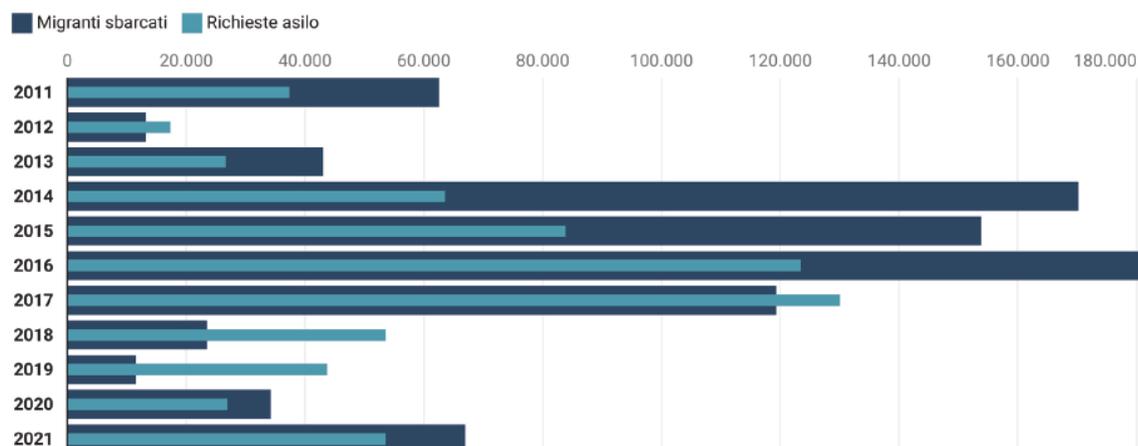
Totale:
207.820

Fonte: Eurostat

15

Nel corso del 2021 nell'Ue – dove i 3,5 milioni di **rifugiati e richiedenti asilo** incidono per appena lo 0,8% sulla popolazione totale – sono state presentate complessivamente 632.655 **domande di asilo** (di cui 537.630 per la prima volta), con un aumento del 33,8% rispetto al 2020, ma nello stesso tempo con un calo del 9,5% rispetto al 2019, cioè prima che la mobilità umana venisse stravolta dalla pandemia.

ITALIA. Migranti sbarcati e richieste di asilo (2011-2021)



Fonte: Ministero dell'Interno

RAPPORTO 2022 SULL'ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE



L'ITALIA DELLA RESILIENZA E I NUOVI ITALIANI



5,2 milioni

Stranieri residenti

Incidenza 8,8%

Donne 51,3%



Età

media

46,7 Italiani

35,1 Stranieri



% Pop.

Over 65

25,6% Italiani

5,2% Stranieri



274 mila

**Nuovi Permessi
di Soggiorno (2021)**

121.520 Famiglia (44,0%)
85.171 Altro / Asilo (31,1%)
50.597 Lavoro (18,5%)
17.807 Studio (6,5%)



753 mila

Imprenditori immigrati



4,2 milioni

Contribuenti immigrati



7,7 miliardi

Rimesse inviate



2,26 milioni

Occupati stranieri

Tasso occupazione

57,8% Stranieri

58,3% Italiani



Valore Aggiunto

143,9 miliardi

9,0% del PIL (media)

17,9% Agricoltura

16,9% Ristorazione

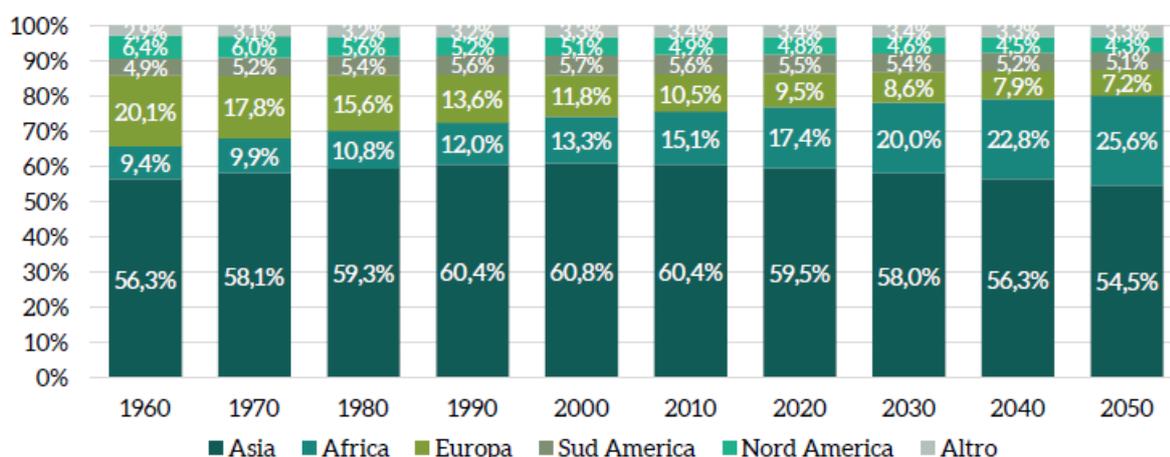
16,3% Edilizia

22 novembre 2022 | <https://www.welfare-italia.com/#/documenti>.

CAPITOLO 2

Le evoluzioni socio-demografiche del Paese e le ricadute per il sistema di *welfare*

La popolazione europea nel 1960 rappresentava il **20,1%** della popolazione mondiale, un valore oltre 2 volte inferiore a quello dell'Asia (56,3%) ma oltre 2 volte superiore quello dell'Africa (9,4%). Tuttavia, il maggiore sviluppo economico ed il conseguente benessere dei Paesi europei hanno portato ad un progressivo aumento dell'aspettativa di vita e ad un calo delle nascite, con la popolazione europea che - già nel 2020 - riporta un peso dimezzato rispetto alla popolazione mondiale (9,5%). Questa dinamica è prevista esacerbarsi nel corso dei prossimi decenni, arrivando nel 2050 al **7,2%**, contro il 25,6% dell'Africa e il 54,5% dell'Asia, che continuerà a rappresentare oltre la metà della popolazione mondiale.



17

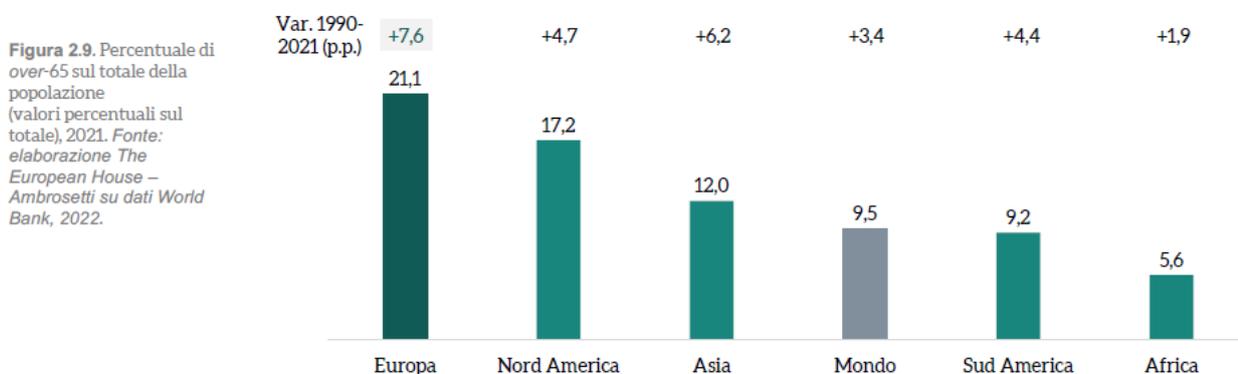


Figura 2.9. Percentuale di over-65 sul totale della popolazione (valori percentuali sul totale), 2021. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati World Bank, 2022.

All'interno di questo contesto che vede l'Europa perdere sempre più peso sulla popolazione mondiale e invecchiare più velocemente di tutte le altre regioni geografiche, l'Italia riporta - a sua volta - un quadro ancora più critico.

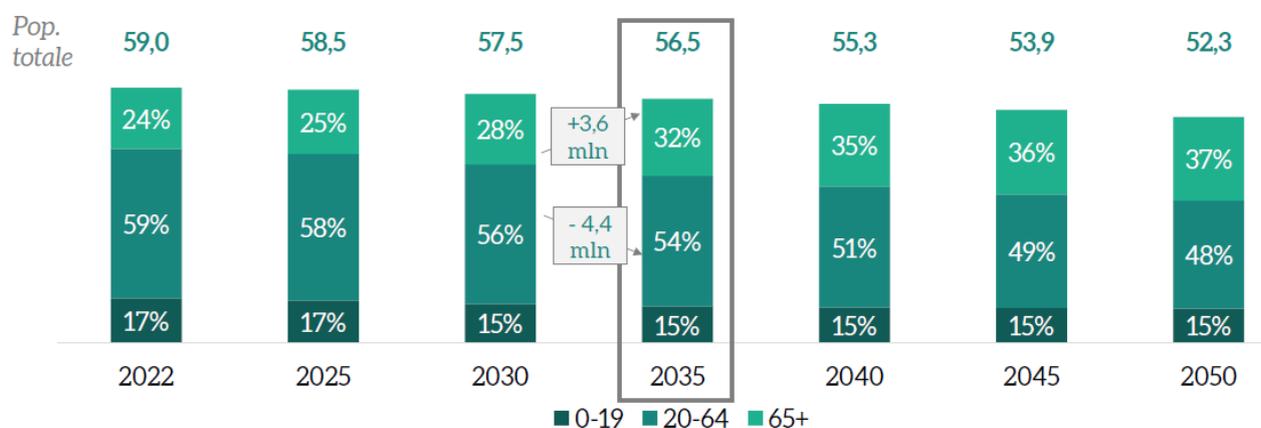
Gli impatti dell'evoluzione demografica sul sistema di *welfare* italiano nel medio-lungo periodo

L'analisi dello stato attuale dell'evoluzione demografica italiana ha posto l'accento su alcune problematiche e criticità del Paese, *in primis* **declino demografico** e **inversione del saldo migratorio**. Nel dettaglio, la somma di tali fattori – secondo le stime del Think Tank “Welfare, Italia” – potrebbe produrre un **duplice effetto negativo** visibile già al **2035**:

- **diminuzione della base lavorativa** (e quindi delle entrate contributive);
- **aumento della spesa sociale** (*in primis* previdenziale e sanitaria).

Con riferimento alla diminuzione della base lavorativa, come riportato nella Figura 2.20, ai tassi attuali l'Italia potrebbe avere al 2035 oltre 4,4 milioni di persone in età lavorativa in meno e 3,6 milioni di *over-65* in più. Ciò implica che al 2035 potrebbero esserci in Italia **20,9 milioni di pensionati**, mentre gli occupati si stima possano ammontare “solo” a **20,5 milioni**, implicando un **rapporto occupati/pensionati inferiore a 1**, ovvero un rapporto di oltre un pensionato per ciascun lavoratore. Ciò esacerberebbe ulteriormente la sostenibilità del sistema previdenziale – e quindi, del sistema di *welfare* italiano nel complesso – già oggi di per sé non sostenibile: infatti, il rapporto tra occupati e pensionati ritenuto necessario per la sostenibilità del sistema nel medio-lungo termine è di **1,5**, superiore di 0,15 p.p. all'**1,35** fatto registrare nel 2020 e destinato a ridursi ulteriormente nei prossimi anni.

Figura 2.20. Proiezione della popolazione in Italia per fasce d'età* (percentuale rispetto al totale della popolazione e valore assoluto in milioni), 2022-2050E. (*) Scenario mediano. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2022.



PREVISIONI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE E DELLE FAMIGLIE | BASE 1/1/2021

Report ISTAT, 22 settembre 2022 | <https://www.istat.it/>.

34,9%

Quota di individui di 65 anni e più nel 2050

23,5% nel 2021.

2049

L'anno in cui i decessi potrebbero doppiare le nascite (788mila contro 390mila)

10,2 milioni

Le persone destinate a vivere sole nel 2041

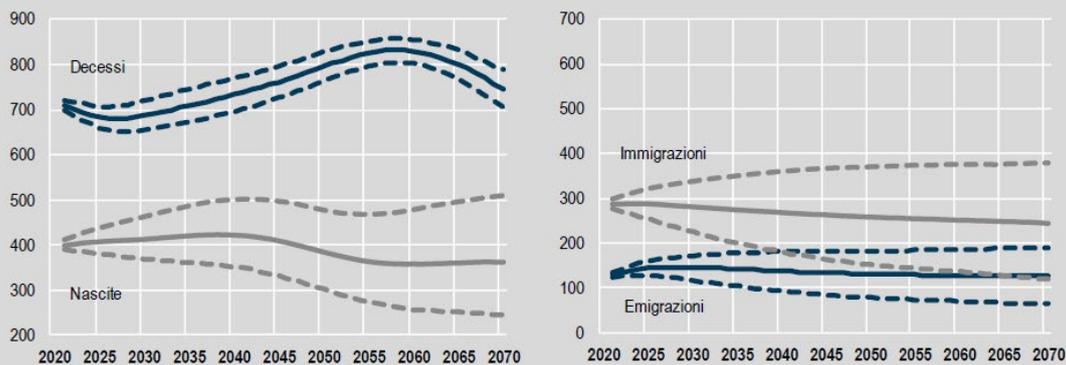
Da 8,5 milioni nel 2021.

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. SCENARIO MEDIANO E INTERVALLO DI CONFIDENZA AL 90%. Anni 2021-2070, 1° gennaio, dati in milioni (*)

Ripartizione geografica	2021	2030	2040	2050	2070
Nord	27,5	27,3	27,0	26,5	24,4
		[27,0 / 27,5]	[26,2 / 27,9]	[24,9 / 28,3]	[20,8 / 28,3]
Centro	11,8	11,6	11,4	11,0	9,8
		[11,5 / 11,7]	[11,1 / 11,7]	[10,4 / 11,7]	[8,4 / 11,3]
Mezzogiorno	20,0	19,0	18,0	16,6	13,6
		[18,9 / 19,2]	[17,5 / 18,4]	[15,8 / 17,5]	[11,9 / 15,4]
ITALIA	59,2	57,9	56,4	54,2	47,7
		[57,4 / 58,4]	[54,8 / 58,0]	[51,1 / 57,5]	[41,2 / 55,1]

(*) Tra parentesi quadre i valori degli intervalli di confidenza.

FIGURA 1. MOVIMENTO NATURALE E MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE, SCENARIO MEDIANO E INTERVALLI DI CONFIDENZA AL 90% IN ITALIA. Anni 2021-2070, dati in migliaia



“Alla luce delle ipotesi condotte, i **flussi migratori** non potranno controbilanciare il segno negativo della dinamica naturale.

Nondimeno, essi si mostrano comunque contraddistinti da **incertezza profonda**, essendo svariati i fattori che possono dare adito a scenari diversificati. Per restare a quanto avvenuto negli ultimi anni, basti pensare alla drastica riduzione delle migrazioni dettata dalla pandemia nel 2020, alla successiva ripresa economica avviata nel 2021 che ha agito da leva naturale per il richiamo degli immigrati nel Paese, al clima di fiducia generato dalle prospettive sul PNRR e, infine, alle attuali incertezze dettate dalla crisi bellica e da quella energetica sul piano internazionale”.

PROSPETTO 2. ETÀ MEDIA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, SCENARIO MEDIANO E INTERVALLO DI CONFIDENZA AL 90%. Anni 2021-2070, 1° gennaio, in anni e decimi di anno (*)

Ripartizione geografica	2021	2030	2040	2050	2070
Nord	46,4	48,0 [47,7 / 48,2]	49,2 [48,3 / 49,9]	49,9 [48,4 / 51,3]	49,7 [47,1 / 52,5]
Centro	46,6	48,5 [48,3 / 48,7]	50,2 [49,4 / 50,9]	51,2 [49,7 / 52,6]	51,1 [48,5 / 53,8]
Mezzogiorno	45,0	47,5 [47,2 / 47,7]	49,9 [49,1 / 50,6]	51,5 [50,1 / 52,9]	51,9 [49,3 / 54,7]
ITALIA	45,9	47,9 [47,7 / 48,1]	49,6 [48,8 / 50,4]	50,6 [49,2 / 52,1]	50,6 [48,0 / 53,4]

(*) Tra parentesi quadre valori sottostanti gli intervalli di confidenza.

“Tra le potenziali trasformazioni demografiche va evidenziato il marcato processo di invecchiamento del Mezzogiorno (**Prospetto 2**).

Per quanto tale ripartizione geografica presenti ancora oggi un profilo per età più giovane, l’età media dei suoi residenti transita da 45 anni nel 2021 a 49,9 anni nel 2040 (scenario mediano), sopravanzando il Nord che raggiunge un’età media di 49,2 anni, partendo nell’anno base da un livello più alto, ossia 46,4 anni.

Guardando alle prospettive di lungo termine, il Mezzogiorno rallenterebbe ma non fermerebbe il suo percorso, raggiungendo un’età media della popolazione prossima ai 52 anni. A quel punto, invece, sia il Nord (49,7 anni) sia il Centro (51,1) avrebbero già avviato il percorso contrario, ossia quello verso una struttura per età in piccola parte ringiovanita”.

Tra 20 anni oltre 10 milioni di persone sole

20

PROSPETTO 4. NUMERO DI FAMIGLIE PER TIPOLOGIA. Anni 2021*, 2031, 2041, scenario mediano, valori in migliaia

TIPOLOGIA	2021	2031	2041	TIPOLOGIA	2021	2031	2041
Numero totale di famiglie	25.323	25.895	26.289	Madre sola con figli	2.197	2.289	2.318
<i>di cui famiglie con nuclei</i>	<i>16.285</i>	<i>15.996</i>	<i>15.400</i>	<i>di cui con almeno un figlio <20 anni</i>	<i>902</i>	<i>909</i>	<i>951</i>
Coppie con figli	8.232	7.253	6.332	Coppie senza figli	5.003	5.463	5.657
<i>di cui con almeno un figlio <20 anni</i>	<i>5.301</i>	<i>4.413</i>	<i>3.931</i>	Persone sole maschi	3.584	3.883	4.242
Padre solo con figli	532	667	770	Persone sole femmine	4.874	5.380	5.967
<i>di cui con almeno un figlio <20 anni</i>	<i>162</i>	<i>186</i>	<i>206</i>	Altro tipo di famiglia **	902	959	1.003

(*) I dati ufficiali di indagine sugli Aspetti della vita quotidiana sono normalmente diffusi in media biennale. Qui, invece, i dati si riferiscono al 1° gennaio dell’anno indicato. Per il 2021 ciò può dare luogo a delle differenze.

(**) famiglie multipersonali (formate da più persone che non costituiscono nucleo) e famiglie con due o più nuclei.

In crescita coppie senza figli e genitori soli

Forte effetto delle trasformazioni demografiche e sociali sui ruoli familiari

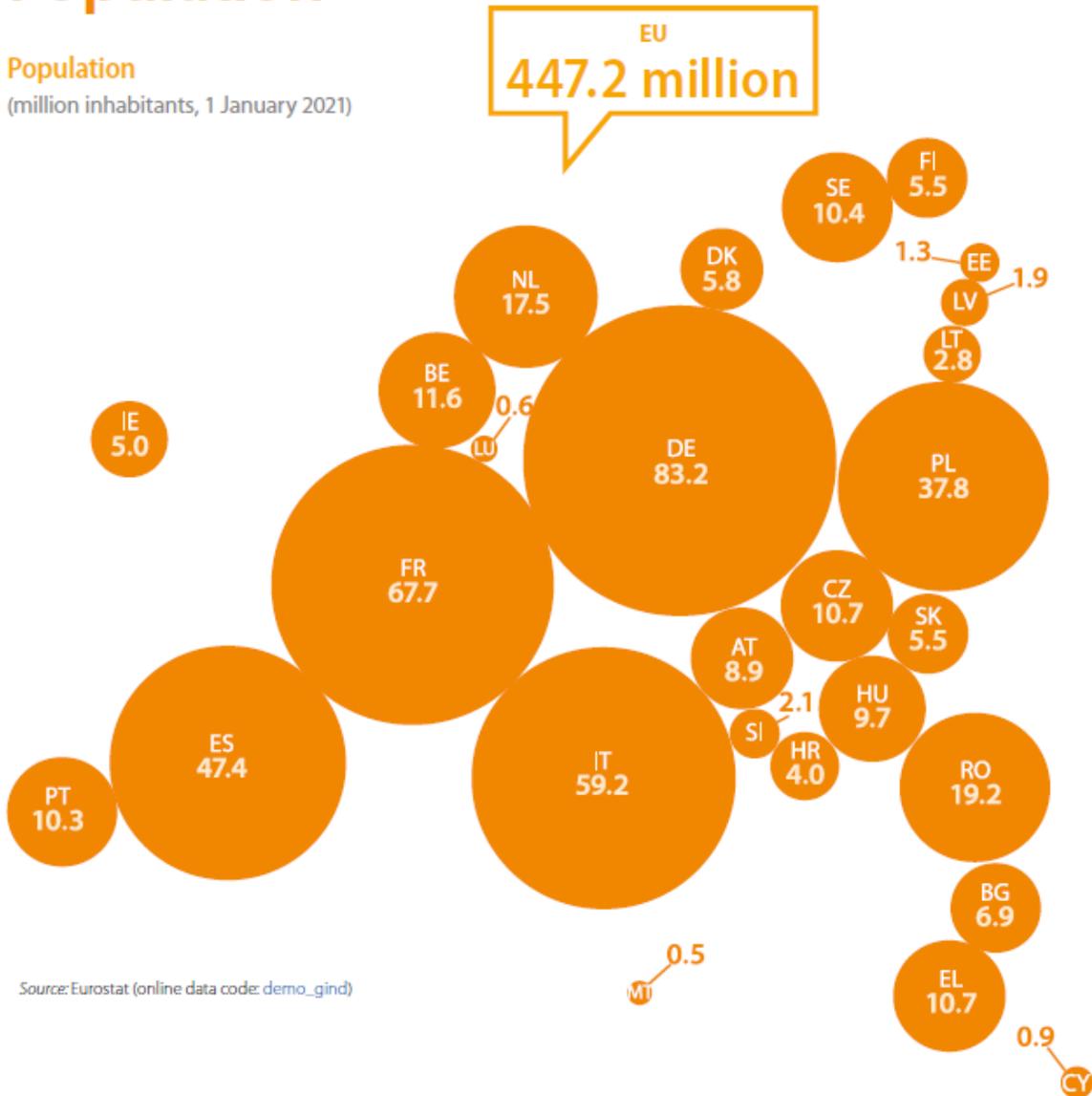
Dimensione media della famiglia ovunque in ribasso



Population

Population

(million inhabitants, 1 January 2021)



Source: Eurostat (online data code: demo_gind)

In recent years, the total number of inhabitants in the EU has grown at a relatively slow pace (compared with historical developments). On 1 January 2021, the population of the EU stood at 447.2 million, which was 278 000 less than a year before. Aside from two small contractions in 2010 and 2011, this was the only decrease recorded in the EU's population during the last six decades.

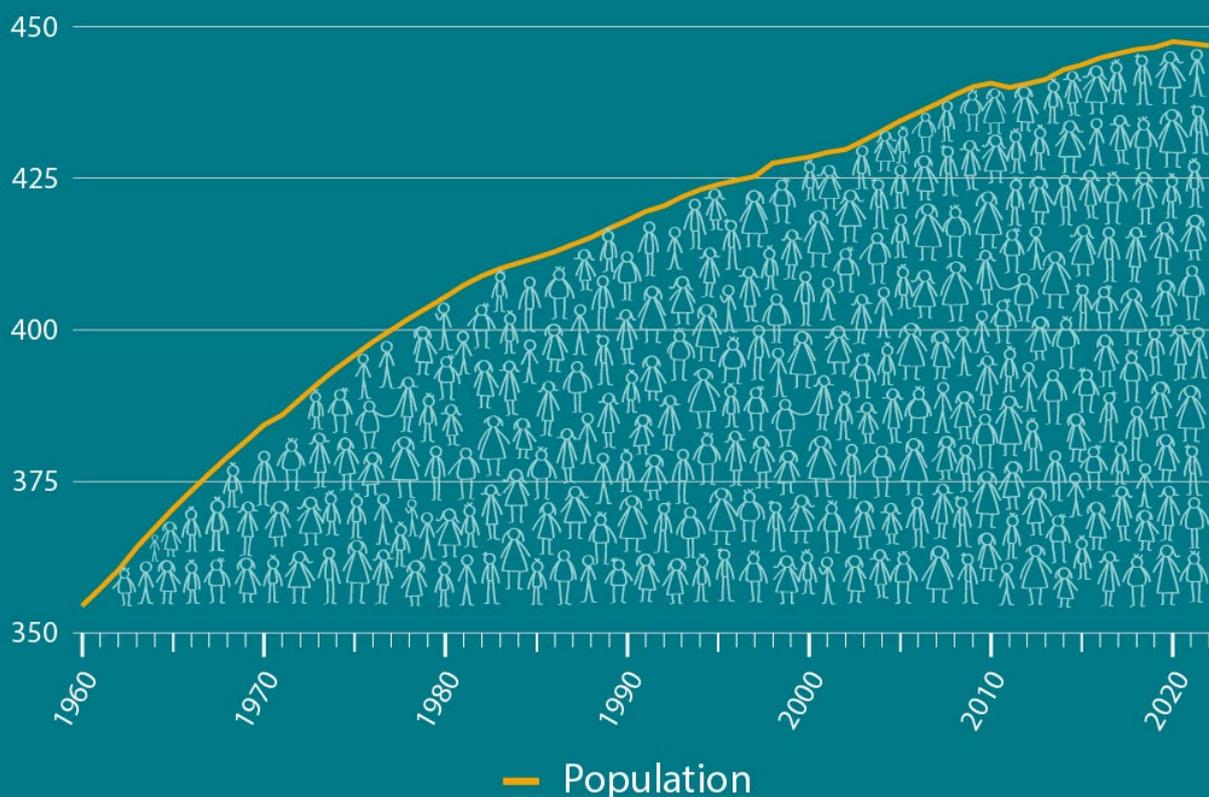
There are considerable differences in population levels between EU Member States: on 1 January 2021, the number of inhabitants ranged from 0.5 million in Malta up to 83.2 million in Germany. Together, Germany, France, Italy, Spain and Poland comprised 66.0 % of the EU's population.

EU population continues to decrease for a second year

Eurostat, 11 luglio 2022 | <https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-eurostat-news>.

EU population, 1960-2022

(on 1 January, million persons)



Note: Excluding French overseas departments up to and including 1997.

Breaks in series: 1991, 1998, 2000-01, 2008, 2010-12, 2014, 2015, 2017, 2019, 2021 and 2022.

ec.europa.eu/eurostat

“Dopo un primo calo della crescita [demografica](#) nel 2020 a causa dell'impatto della pandemia di COVID-19, la popolazione dell'UE è diminuita nuovamente nel 2021, passando da 447 milioni al 1° gennaio 2021 a 446,8 del 1° gennaio 2022.

Il cambiamento [naturale negativo](#) (più [decessi](#) rispetto alle nascite) ha superato la migrazione [netta positiva](#) per un secondo anno, molto probabilmente a causa dell'impatto della pandemia. Nell'UE ci sono stati 531 000 decessi in più nel 2020 rispetto al 2019 rispetto ai 113 000 decessi in più nel 2021 rispetto al 2020.

Su un periodo più lungo, la popolazione dell'UE è passata da 354,5 milioni nel 1960 a 446,8 milioni il 1° gennaio 2022, con un aumento di 92,3 milioni di persone.

Il tasso di crescita della popolazione ha rallentato gradualmente negli ultimi decenni: ad esempio, la popolazione dell'UE è aumentata, in media, di circa 0,7 milioni di persone all'anno nel periodo 2005-2022, rispetto a un aumento medio di circa 3,0 milioni di persone all'anno nel corso degli anni Sessanta”.

La demografia disuguale del Mediterraneo

Dal testo di Massimo Livi Bacci, 25 ottobre 2022 | <https://www.neodemos.info/>.

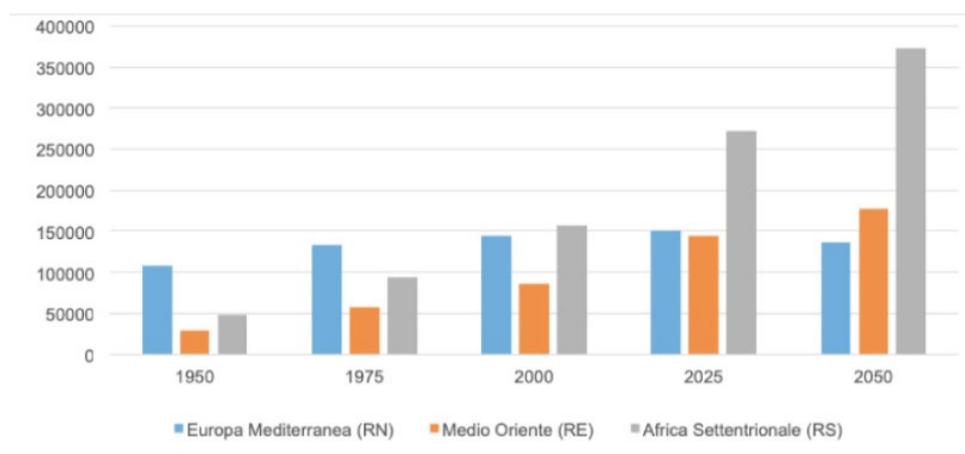


“Negli ultimi settant’anni si è compiuta, nella regione Mediterranea, un’incredibile rivoluzione.

Nel 1950, l’intera regione contava 196 milioni di abitanti, per oltre la metà nei paesi della Riva Nord, ma nel 2050 la popolazione si avvicinerà ai 700 milioni, tre volte e mezzo quella di un secolo prima.

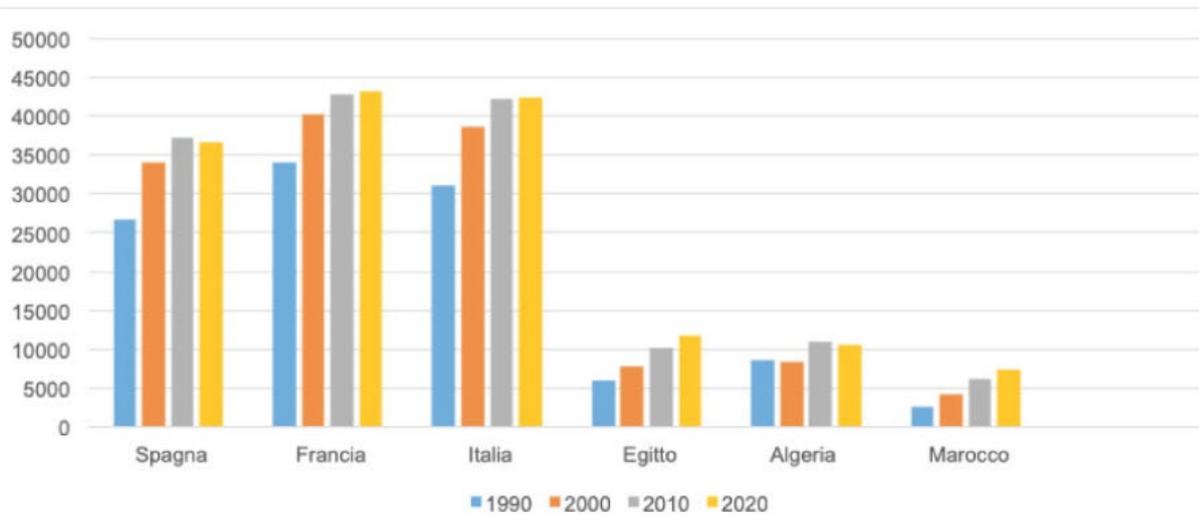
Questa prima rivoluzione ne contiene, per così dire, una seconda, dato che in questi cento anni, alla debole crescita, pari a circa un terzo, della Riva Nord, si contrappone quella estremamente vigorosa delle Rive Sud e Est (RS e RE), che nel 2050 vedranno moltiplicata la loro popolazione rispettivamente di quattro e di sei volte. Il baricentro demografico del Mediterraneo, ben piantato nella riva Nord nel 1950, si sarà così fortemente allontanato dall’Europa nel 2050. La Figura 1 dà conto di queste straordinarie rivoluzioni”.

Figura 1 - Popolazione dell’area Mediterranea, 1950-2050 (migliaia)



Fonte: United Nations, World Population Prospects, the 2022 Revision

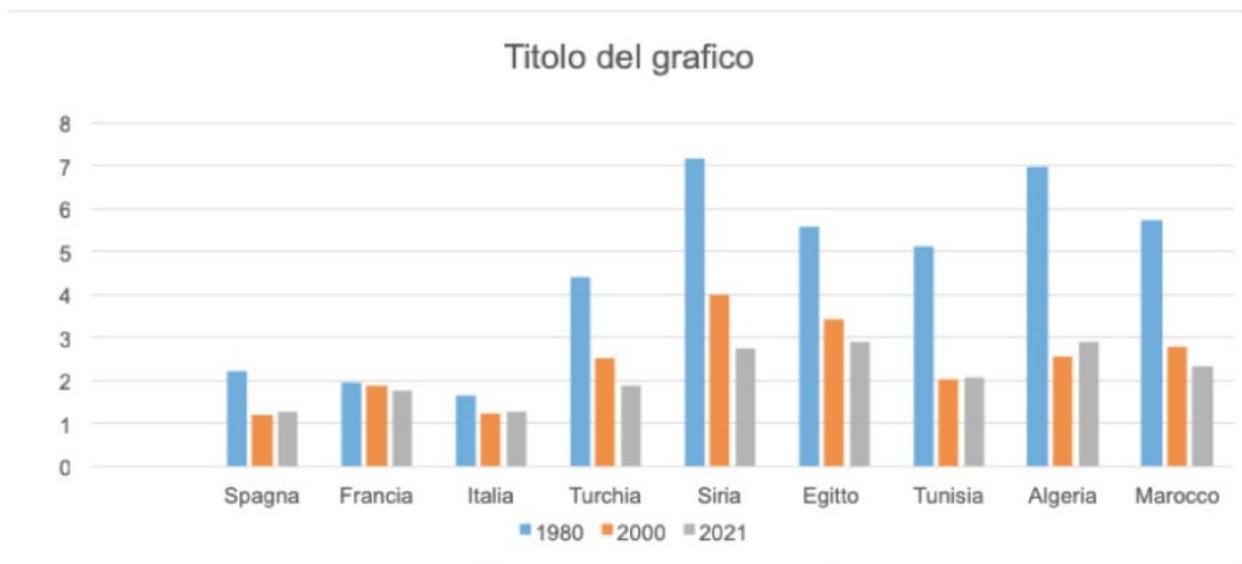
Figura 2 - Reddito pro -capite (PPP dollari internazionali 2017), in alcuni Paesi del Mediterraneo, 1990-2020



Fonte: World Bank

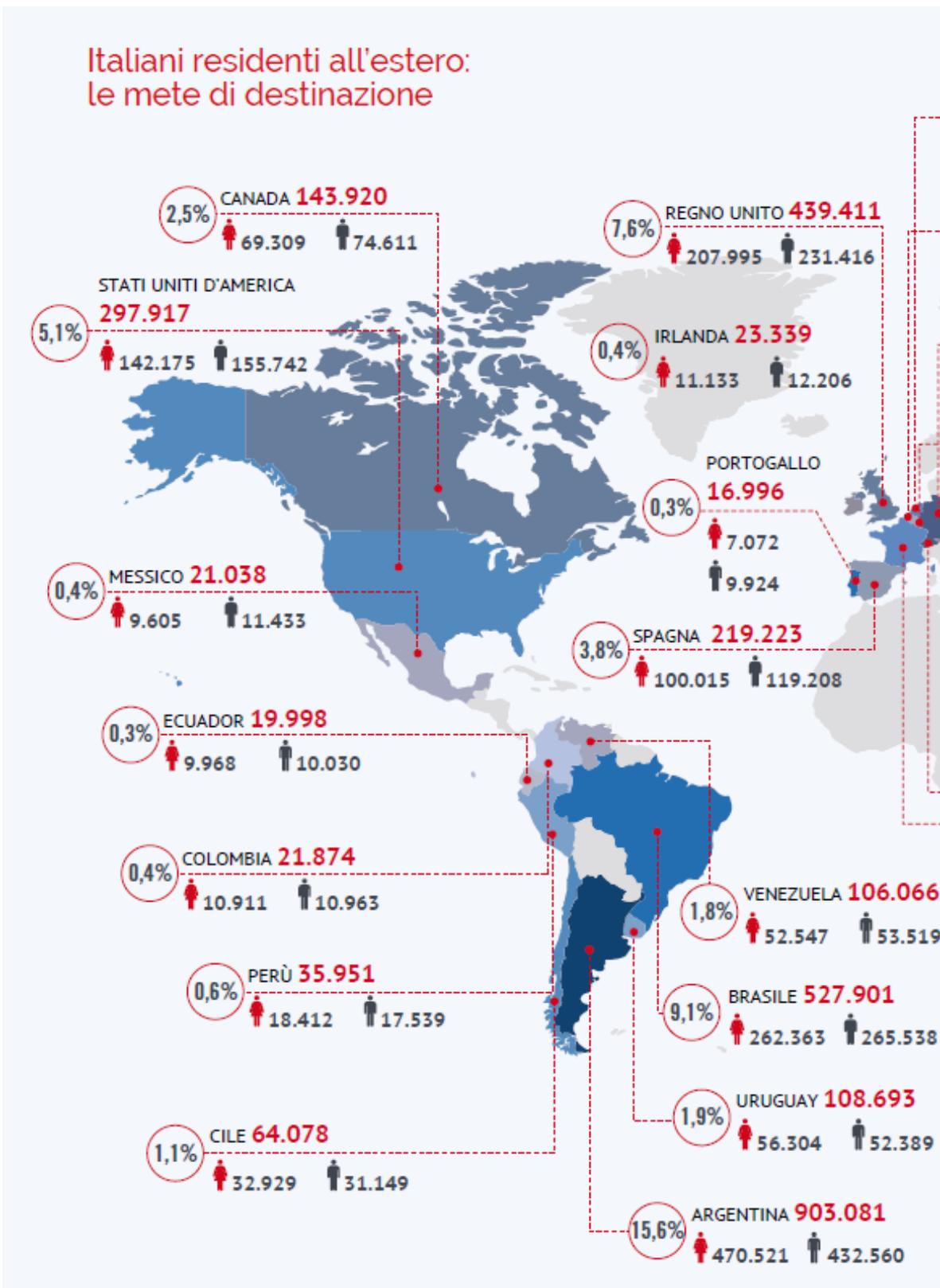
“Sono evidenti le implicazioni geo-politiche, oltreché geo-demografiche, del cambiamento sopra sintetizzato: nel 1950 la Spagna aveva una popolazione tripla di quella del Marocco, nel 2050 saranno in parità; nel 1950 la popolazione della Francia era quintupla di quella dell’Algeria, ma saranno equivalenti nel 2050; ancora nel 1950, la popolazione dell’Italia era più che doppia di quella dell’Egitto, ma varrà appena un terzo di questa nel 2050. Sappiamo bene che il numero, da solo, non significa peso politico, o economico, o culturale, nello spazio internazionale, ma peccerebbe di ingenuità chi pensasse che è un fattore “neutro” nei rapporti tra paesi o nelle dinamiche dello sviluppo”.

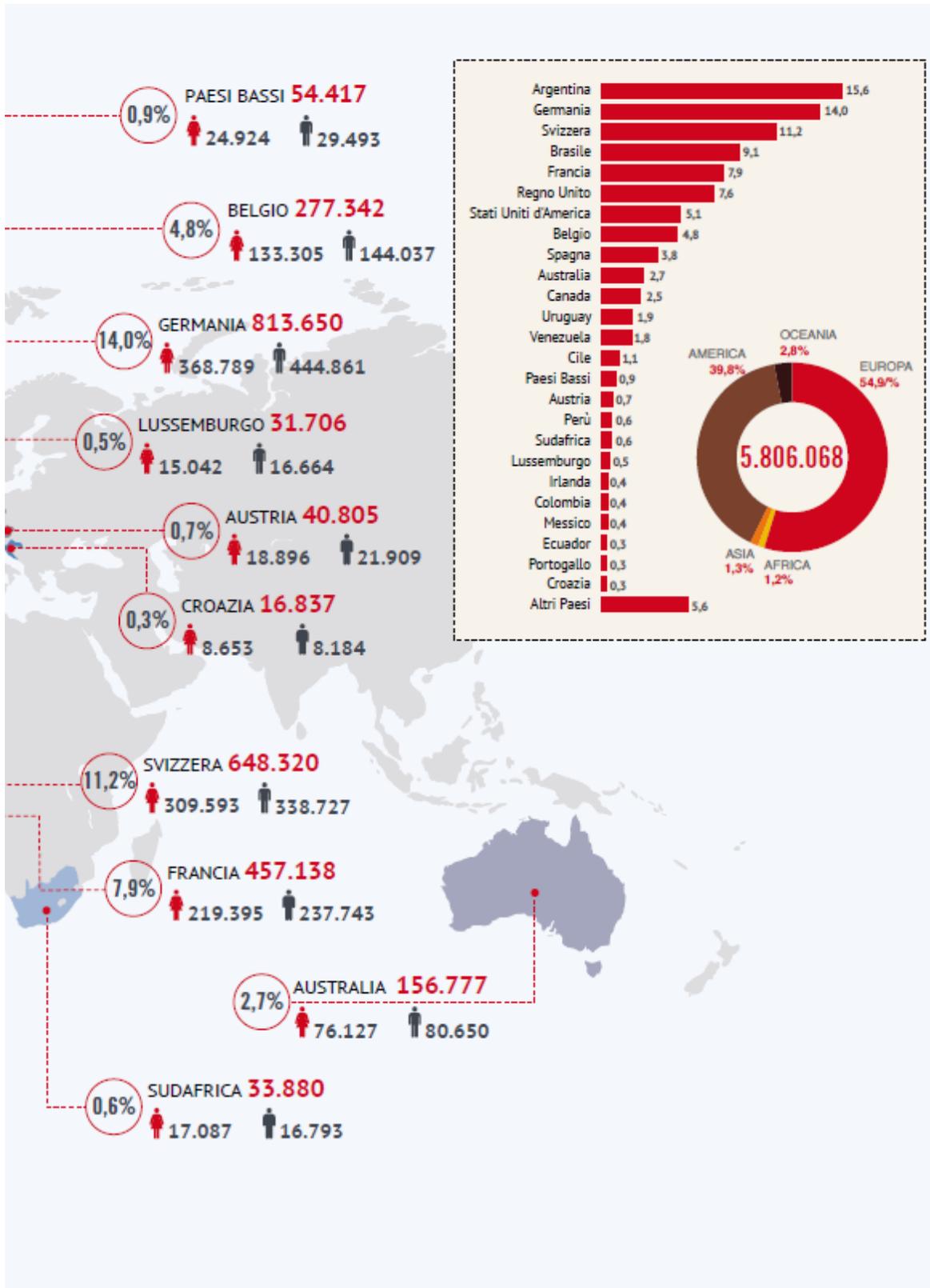
Figura 3 - Numero medio di figli per donna, Paesi del Mediterraneo, 1980, 2000 e 2021



Fonte: United Nations, World Population Prospects, the 2022 Revision

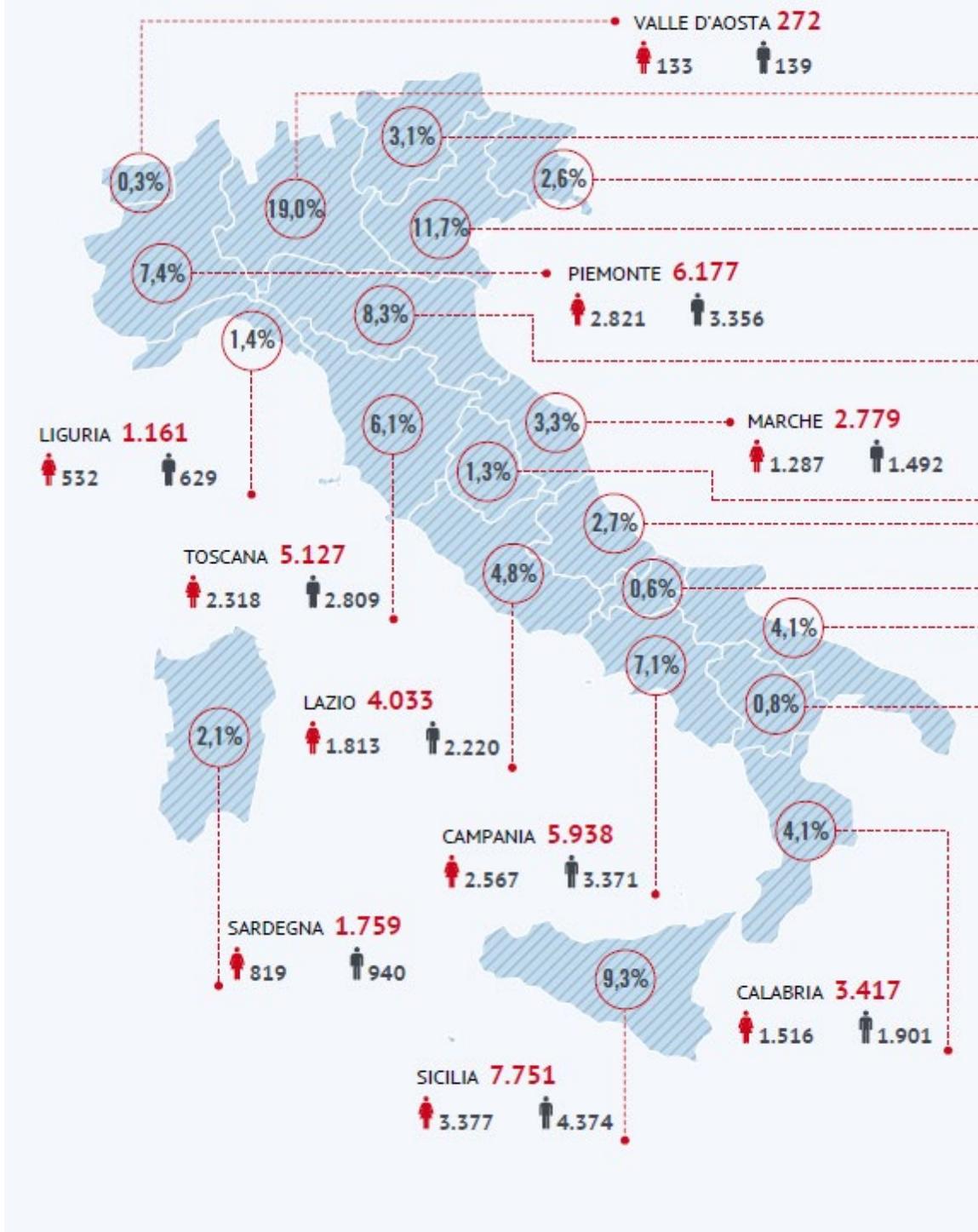
“Ancor oggi la fecondità di Siria, Egitto e Algeria è più che doppia di quella dell’Italia e della Spagna. Inoltre, nelle popolazioni del Nord Africa, particolarmente in Algeria, la contrazione della fecondità si è arrestata negli ultimi 10-15 anni con segni sensibili di inversione, contraddicendo le aspettative di una ulteriore diffusione del controllo delle nascite e abbassamento della fecondità”.

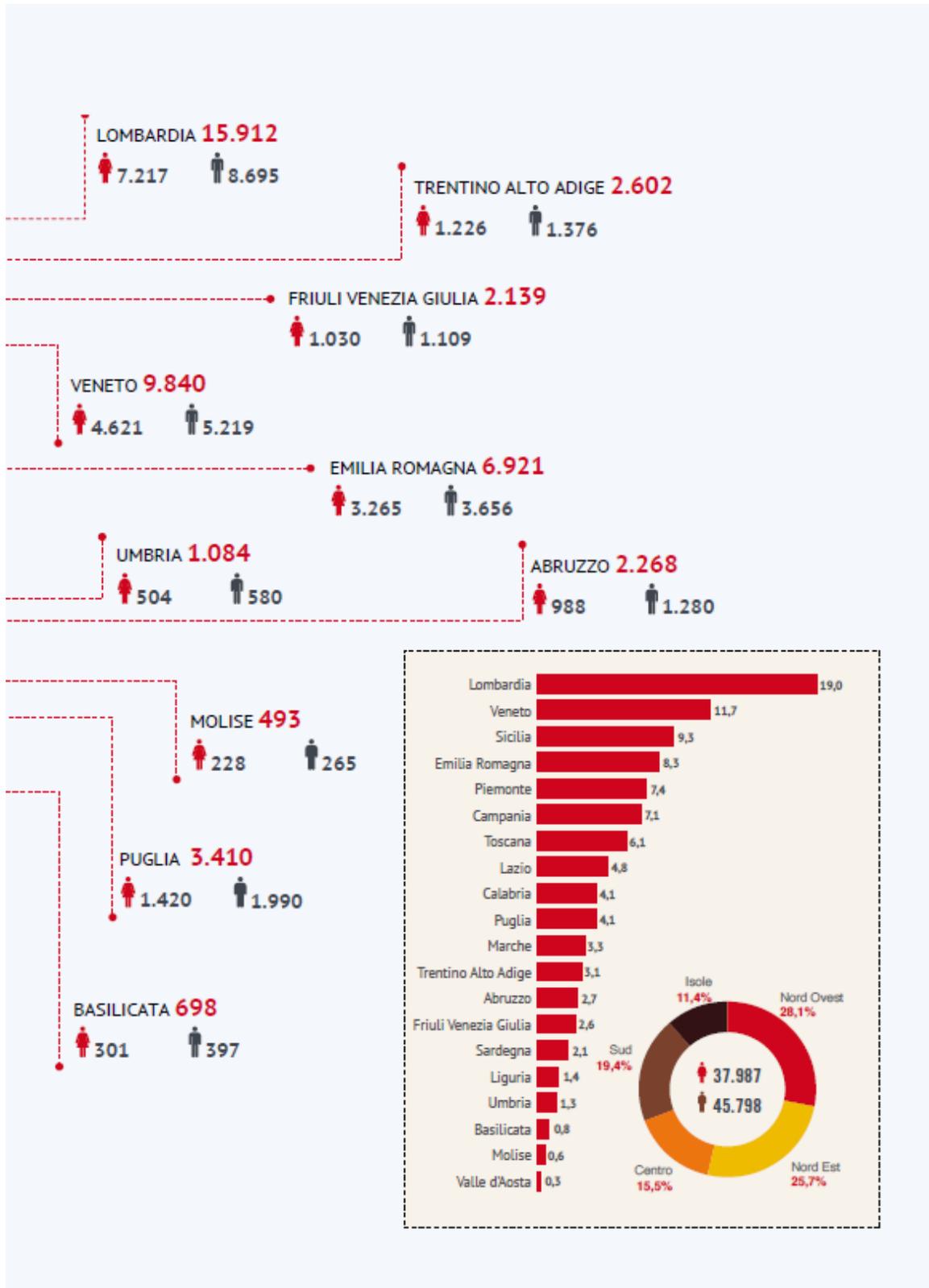






Le partenze degli italiani nell'ultimo anno: da dove







SVIMEZ
Associazione per lo sviluppo
dell'industria nel Mezzogiorno

Presentazione Rapporto SVIMEZ 2022

L'economia e la società del Mezzogiorno

Lunedì 28 novembre 2022 | ore 10.30 - 13.30

28 novembre 2022 | <https://inx.svimez.info/svimez/rapporto-svimez-2022/>.

Università e rischio desertificazione

- Nel 2021-2022 gli immatricolati sono diminuiti rispetto al 2020-2021, anno del *boom* da Covid.
- Il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno continua ad ampliarsi: da una differenza di circa **40.000 studenti** nel 2000 a una di 80.000. Declino demografico, bassi tassi di passaggio scuola-università e migrazioni universitarie sono alla base di questo trend pesantemente negativo.

Andamento delle immatricolazioni alle Università

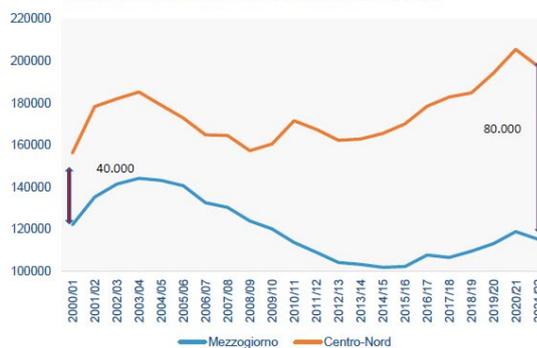


Fig. 26. Variazione % rispetto al 2021 studenti iscritti a 15 e 20 anni

	Tasso iscrizione corrente	
	2036	2041
Mezzogiorno	-17,1	-27
Centro	-7,6	-19,9
Nord	-7,2	-18,6
Italia	-10,2	-21,5

Nel 2041 il Mezzogiorno perderà il 27% degli iscritti, il Centro-Nord circa il 20%. È in atto la **desertificazione universitaria del Sud**, specialmente nelle sedi più piccole e periferiche. Le politiche devono agire su: i) attrattività internazionale, ii) collaborazioni e specializzazioni, iii) corsi di studi professionalizzanti (ITS, LP, formazione continua), iv) riconoscimento del ruolo anche sociale dell'Università.

«Non resto al Sud»: aumentano le migrazioni verso il Centro-Nord e l'estero di giovani laureati

	2002-2020		2020	
	Unità	%	Unità	%
Giovani emigrati dal Mezzogiorno	1.258.024		66.903	
-di cui laureati	323.719	25,7	26.438	39,5
Saldo migratorio	-770.230		-44.963	
-di cui laureati	-244.178	31,7	-20.179	44,9

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

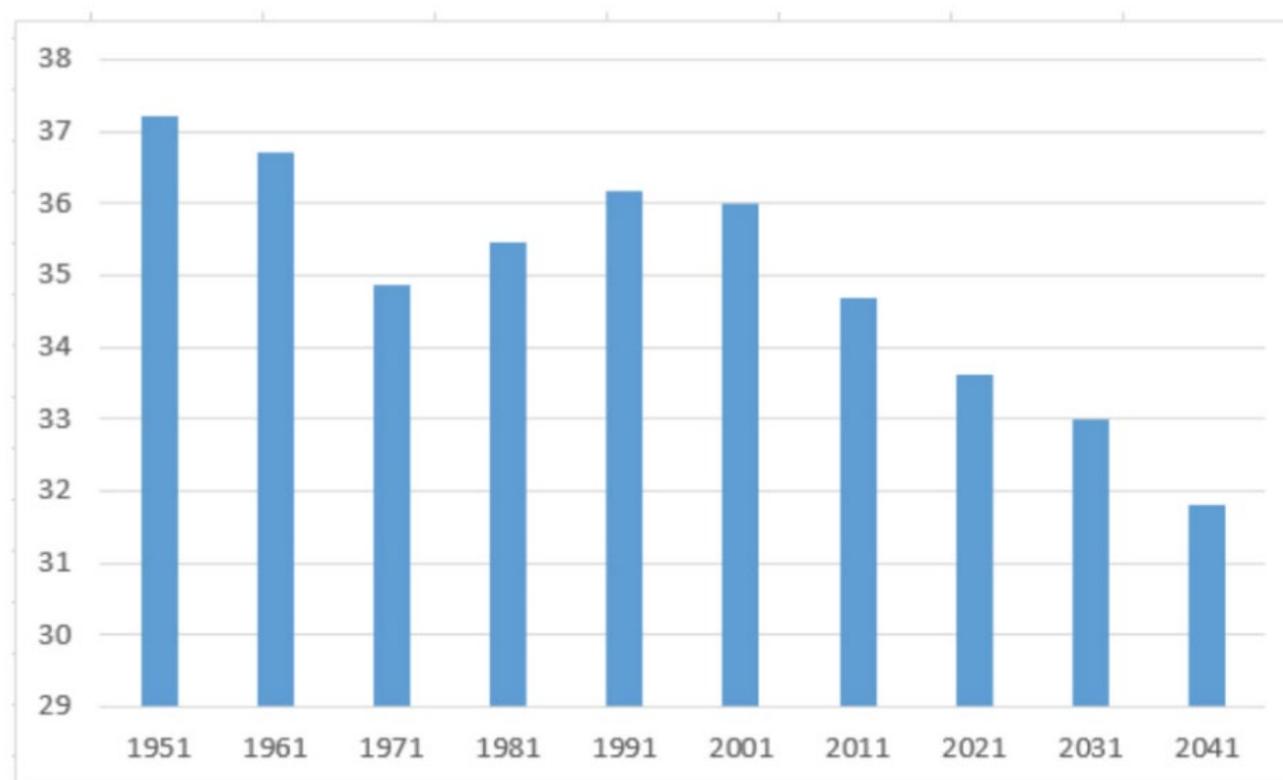
- Negli ultimi vent'anni circa 1,2 milioni di giovani ha lasciato il Mezzogiorno. 1 su 4 è laureato. Nel solo 2020 67mila giovani sono andati via e la quota di laureati è salita al 40%.
- Nel periodo 2002-2020, la perdita netta di giovani è stata di 770mila unità, quella di laureati di circa 250 mila unità.
- Per il solo 2020, il saldo netto complessivo è di circa **45 mila ragazzi**. Di cui **20mila laureati**.

Dal testo di Massimo Livi Bacci *Il Mezzogiorno si impoverisce*, 29 novembre 2022 | 
<https://www.neodemos.info>.

“Alla metà del secolo scorso, il 37,2% della popolazione italiana viveva nel Mezzogiorno (Figura 1), e da questa proveniva quasi la metà (49,6%) delle nascite del Paese; nel 2022, la prima quota risulta ridotta di quasi 4 punti (33,6%) e la seconda di ben 14 punti (35,7%). In ragione della bassa fecondità – inferiore a quella del Centro-Nord – e di una bassa immigrazione dall'estero, che non pareggia i conti con l'emigrazione meridionale verso le altre regioni, il processo di spopolamento è destinato ad aggravarsi nei prossimi anni.

Nel 2040, secondo le più recenti proiezioni dell'Istat (che tra l'altro includono consistenti flussi di immigrazione) la popolazione dell'Italia potrebbe trovarsi ridotta, rispetto ad oggi, di 2,9 milioni di abitanti, due dei quali dovuti all'arretramento del Mezzogiorno (la cui quota sul totale scenderebbe ulteriormente al 31,9%). E rispetto al 2011, quando la popolazione meridionale arrivò al suo massimo storico, con 21 milioni, il Mezzogiorno avrà perso il 14% del suo capitale umano (circa 3 milioni).

Figura 1 - Popolazione del mezzogiorno in % della popolazione italiana

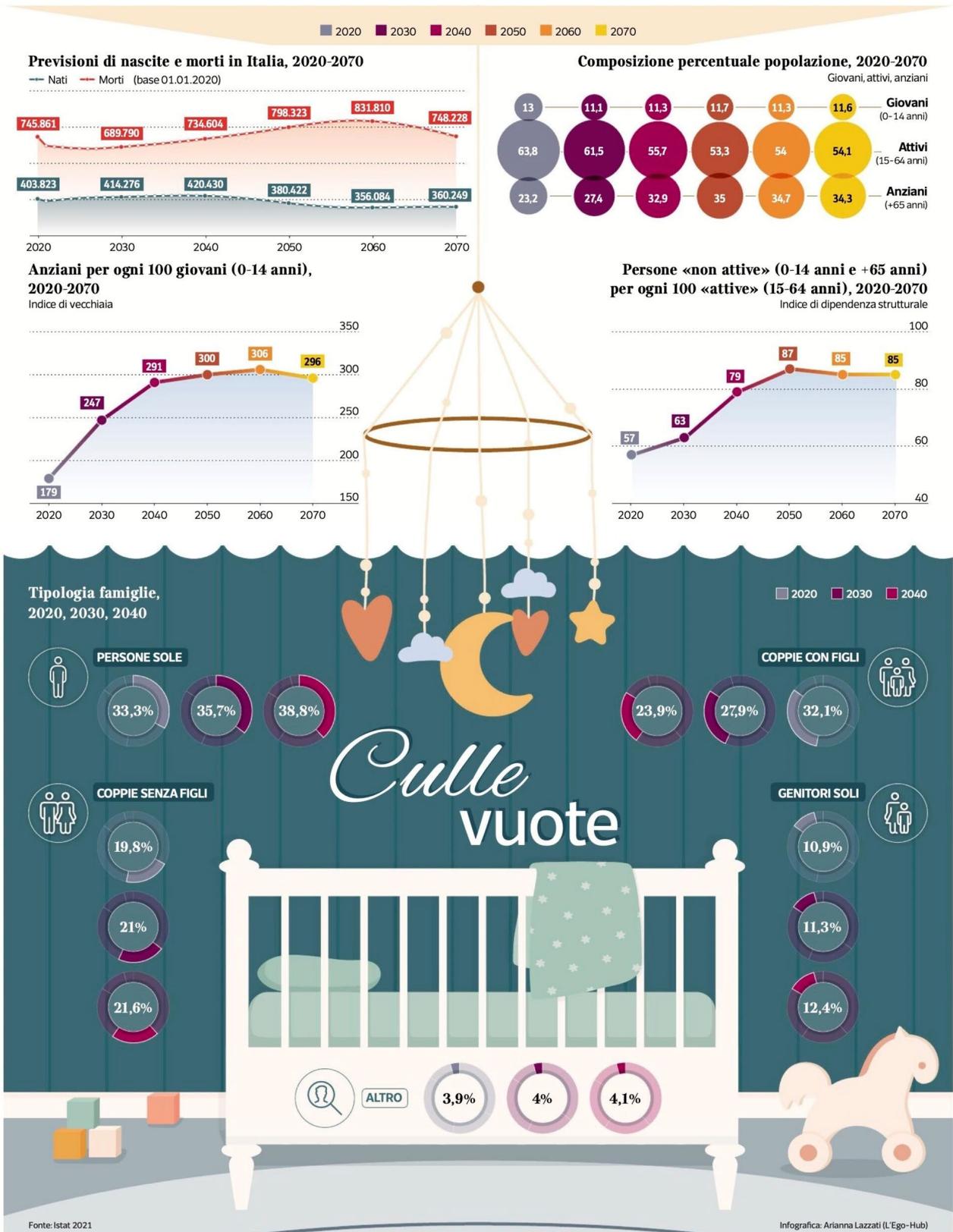


Fonte: Svimez

(...)

La tradizione ci tramanda un Mezzogiorno dove la famiglia è il luogo della solidarietà e degli affetti, i figli sono al centro della vita familiare, la natalità elevata. Uno stereotipo in parte giustificato dai fatti e dai dati per una buona parte del '900. Ma i cambiamenti degli ultimi decenni hanno sconvolto il quadro demografico”.

Arianna Lazzati, L' Ego – Hub, su dati ISTAT 2021, 1° agosto 2022 | <https://www.secondowelfare.it/>.



Lorenzo Ruffino *Sette grafici per capire la crisi demografica italiana.*

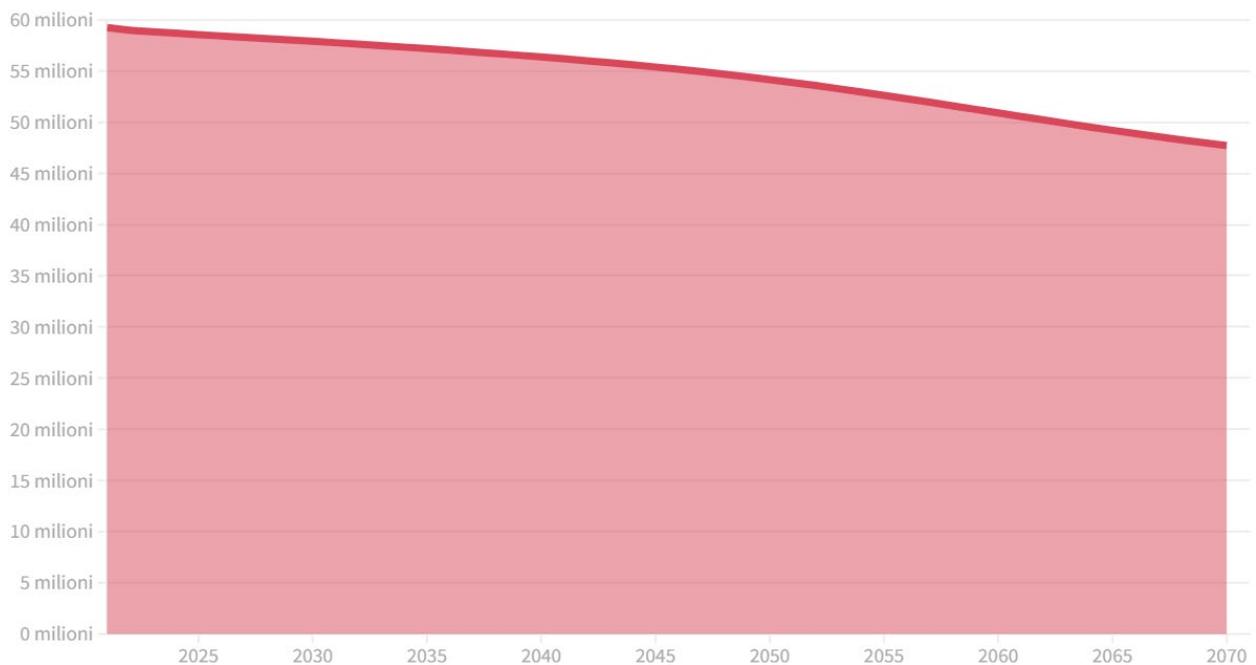
12 dicembre 2022 | <https://pagellapolitica.it/articoli/crisi-demografica-italia>.

L'età media per provincia nel 2022

42,8 anni  50 anni



La previsione della popolazione italiana dal 2021 al 2070

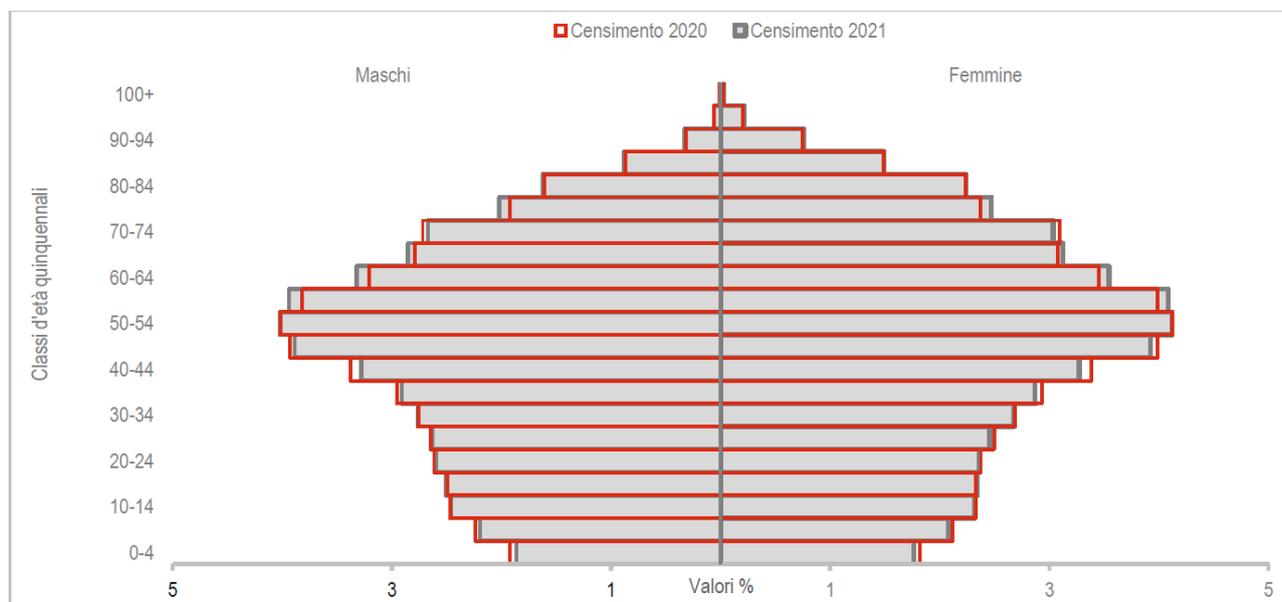


Popolazione residente e dinamica demografica

Anno 2021

Report 15 dicembre 2022 | <https://www.istat.it/>

FIGURA 1. PIRAMIDE DELLE ETÀ E GENERE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEGLI ANNI 2021 E 2020



Si accentua l'invecchiamento della popolazione

“La struttura per età si conferma anche nel 2021 fortemente squilibrata a favore della componente anziana della popolazione (Figura 1).

Lo squilibrio della piramide delle età e il progressivo invecchiamento della popolazione sono ben evidenziati anche dal confronto tra la numerosità degli anziani (65 anni e più) e quella dei bambini sotto i 6 anni di età (Figura 2)”.

FIGURA 2. INDICI DELLA STRUTTURA PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE. Anni 1971-2021

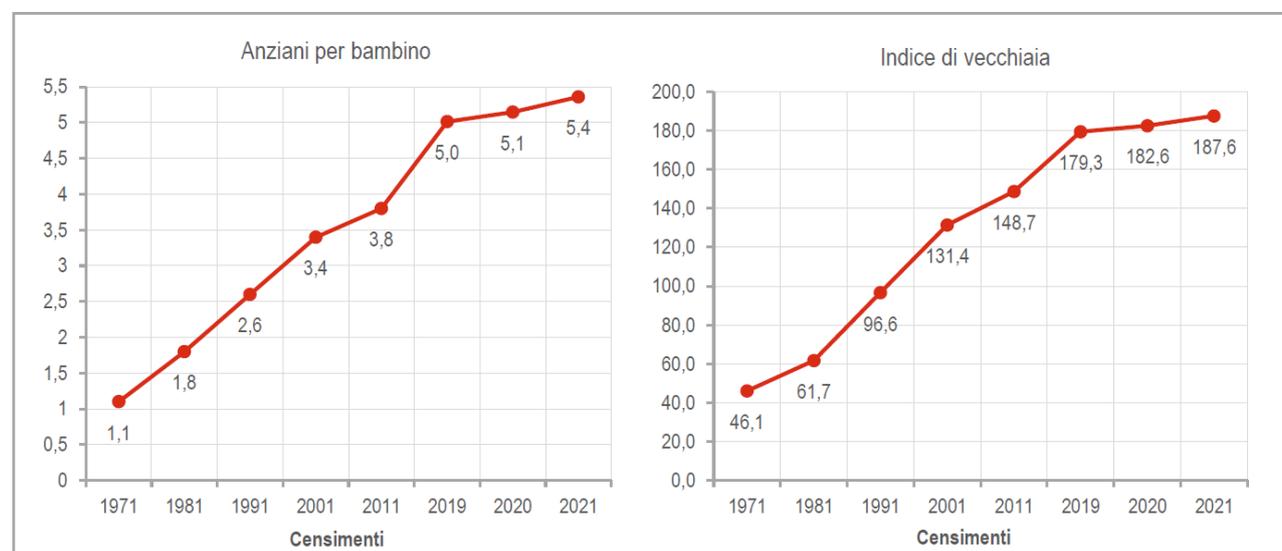
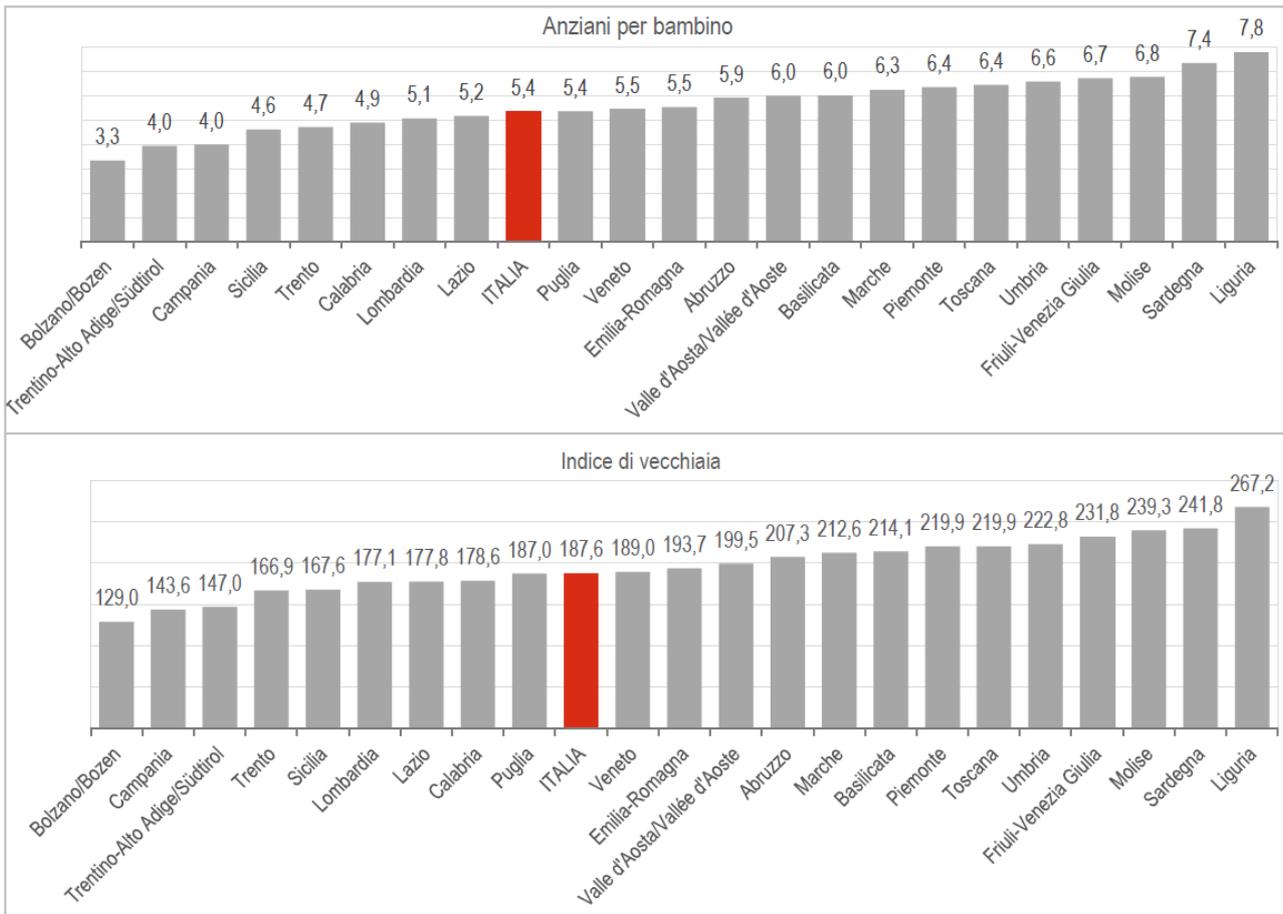


FIGURA 3. INDICI DI STRUTTURA PER ETÀ' DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL 2021 PER REGIONE



PROSPETTO 2. COMUNI CON INCREMENTO E DECREMENTO DI POPOLAZIONE NEL 2021 RISPETTO AL 2020 PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE. Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE (AL 2021)	Comuni con incremento di popolazione	Popolazione residente (saldo positivo) (a)	Comuni con decremento di popolazione	Popolazione residente (saldo negativo) (a)	Comuni in totale (b)	Popolazione residente (saldo complessivo) (a)
Valori assoluti						
Fino a 5.000 abitanti	2.062	30.156	3.471	-66.224	5.533	-36.068
5.001 - 20.000	795	49.534	1.066	-60.215	1.861	-10.681
20.001 - 50.000	128	16.709	242	-37.079	370	-20.370
50.001 - 100.000	27	7.583	69	-33.402	96	-25.819
oltre i 100.000	5	2.671	39	-115.813	44	-113.142
Totale	3.017	106.653	4.887	-312.733	7.904	-206.080
Valori percentuali						
Fino a 5.000 abitanti	37,3	0,8	62,7	-1,1	70	-0,4
5.001 - 20.000	42,7	0,7	57,3	-0,6	23,5	-0,1
20.001 - 50.000	34,6	0,4	65,4	-0,5	4,7	-0,2
50.001 - 100.000	28,1	0,4	71,9	-0,7	1,2	-0,4
oltre i 100.000	11,4	0,3	88,6	-0,9	0,6	-0,8
Totale	38,2	0,6	61,8	-0,7	100	-0,3

(a) La variazione percentuale dei saldi positivi e negativi è calcolata sulla popolazione di inizio periodo (2020)
 (b) Il valore percentuale è calcolato sul totale dei comuni.

“I movimenti tra comuni, che avvengono prevalentemente dalle regioni del Mezzogiorno verso quelle del Nord e del Centro, **hanno coinvolto 1 milione e 423mila persone** (+6,7% rispetto al 2020)”.

NATALITÀ E FECONDITÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE | ANNO 2021

Report 19 dicembre 2022 | <https://www.istat.it/>



Ancora un record negativo per la natalità: nel 2021 i nati scendono a 400.249, facendo registrare un calo dell'1,1% sull'anno precedente (-4.643).

La denatalità prosegue nel 2022. Secondo i dati provvisori di gennaio-settembre le nascite sono circa 6 mila in meno rispetto allo stesso periodo del 2021.

Il numero medio di figli per donna, per il complesso delle residenti, risale lievemente a 1,25 rispetto al 2020 (1,24). Negli anni 2008-2010 era a 1,44.

1,18

Numero medio di figli delle donne di cittadinanza italiana

1,33 nel 2008.

31,6

Età media alla nascita del primo figlio

39,9%

Percentuale di nati fuori dal matrimonio.

Il 35,8% nel 2020.

35

Nuovo record negativo per le nascite

“Nel 2021 le nascite della popolazione residente sono 400.249, circa 4.500 in meno rispetto al 2020 (-1,1%). Anche nel 2021 c'è un nuovo superamento, al ribasso, del record di denatalità.

Dal 2008 le nascite sono diminuite di 176.410 unità (-30,6%). Questa diminuzione è attribuibile per la quasi totalità alle nascite da coppie di genitori entrambi italiani (314.371 nel 2021, quasi 166 mila in meno rispetto al 2008).

Si tratta di un fenomeno di rilievo, in parte dovuto agli effetti strutturali indotti dalle significative modificazioni della popolazione femminile in età feconda, convenzionalmente fissata tra 15 e 49 anni. In questa fascia di popolazione le donne italiane sono sempre meno numerose: da un lato, le cosiddette *baby-boomers* (ovvero le donne nate tra la seconda metà degli anni Sessanta e la prima metà dei Settanta) sono quasi del tutto uscite dalla fase riproduttiva; dall'altro, le generazioni più giovani sono sempre meno consistenti. Queste ultime scontano, infatti, l'effetto del cosiddetto *baby-bust*, ovvero la fase di forte calo della fecondità del ventennio 1976-1995 che ha portato al minimo storico di 1,19 figli per donna nel 1995.

A partire dagli anni duemila l'apporto dell'immigrazione, con l'ingresso di popolazione giovane – spesso derivante dai ricongiungimenti familiari favoriti dalle massicce regolarizzazioni - ha parzialmente contenuto gli effetti del *baby-bust*. Ma l'apporto positivo dell'immigrazione sta lentamente perdendo efficacia man mano che invecchia anche il profilo per età della popolazione straniera residente.

Ne complesso, a diminuire sono soprattutto le nascite all'interno del matrimonio, pari a 240.428, quasi 20 mila in meno rispetto al 2020 e 223 mila in meno nel confronto con il 2008 (-48,2%). Ciò è dovuto innanzitutto al forte calo dei matrimoni, che si è protratto fino al 2014 (con 189.765 eventi a fronte dei 246.613 del 2008) per poi proseguire con un andamento altalenante”.



Storia demografica d'Italia

Crescita, crisi e sfide

Alessandro Rosina

Roberto Impicciatore

Carocci editore  Quality Paperbacks



Tonioloricerche è realizzato da Gianni Saonara